TERZA EDIZIONE - LA TAPPA DEL GIRO

TORINO
Anno 72 Num. 123
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

Mercoledì-Giovedì
25-26 Maggio 1938
Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica: condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 10 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 176, Semestre 88, Trimestre 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Un fatto nuovo nella crisi cecoslovacca

Energica protesta di Berlino

per gli sconfinamenti degli aerei

e gli ammassamenti di truppe alla frontiera

Gli sforzi dei diplomatici per chiarire la situazione

Berlino, merc. sera.

Il D.N.B. comunica:

«Il Ministro degli Esteri del Reich ha dato ordine al Ministro di Germania a Praga di protestare in maniera energica contro le nuove violazioni della frontiera commesse da aeroplani militari cèchi.

«Nel corso delle ultime ventiquattr'ore si sono verificate quattro di queste violazioni.

«Martedì, alle ore 18,15, un aeroplano militare cèco ha sorvolato all'ovest di Eger ad una altezza da 80 a 100 metri con tempo limpido il territorio tedesco presso Schirnding, a circa tre chilometri dalla frontiera. L'aeroplano era pilotato da due uomini e armato di una mitragliatrice. Esso ha sorvolato ed ha incrociato al di sopra di Schirnding e si è allontanato in seguito in direzione sud.

«Poco tempo dopo l'apparecchio è riapparso sopra la località di Waldsasten, a circa sette chilometri dalla frontiera. Anche qui il sorvolo avveniva a bassissima quota, tanto che fu facile constatare che i due piloti erano occupati ad esaminare il terreno. E' impossibile che l'aeroplano abbia sorvolato il territorio tedesco per errore, perchè precisamente in questo punto la frontiera è estremamente visibile.

«Nelle zone confinarie dove, come in queste, non vi sono guarnigioni tedesche, la popolazione è estremamente inquieta ed uno stato di agitazione a causa delle quotidiane provocazioni cèche è aumentato dalle continue operazioni militari che si svolgono al di là della frontiera. Tutto il territorio tedesco sudeto è brulicante di truppe.

«Importanti distaccamenti giungono alle volte fino a pochi metri dalla linea di demarcazione della frontiera. I cèchi costruiscono delle fortificazioni sul territorio tedesco sudeto, ciò che aumenta ancora l'inquietudine della popolazione, tanto più che da parte tedesca non hanno avuto luogo preparativi di questo genere in nessun punto».

Consiglio dei Ministri a Praga

Praga, mercoledì sera.

Il Governo di Praga continua a mettere a punto le misure di sicurezza e di precauzione. Esso ha deciso ieri in Consiglio dei Ministri che gendarmeria e polizia dovranno, d'ora innanzi, astenersi dall'uso delle armi da fuoco in casi di conflitti politici. Il Governo ha interdetto pure di portare le calzette bianche, che è il segno di riconoscimento dei sudetici. E' stato pure vietato di portare il cappello «alla tirolese», onde evitare dispute.

Il signor Hodza ha ricevuto nel pomeriggio di ieri i signori Newton e Lacroix, Ministri di Inghilterra e di Francia a Praga, i quali sono stati messi al corrente delle misure e delle decisioni del Governo e dei risultati del colloquio Hodza-Henlein. La stampa non ha ricevuto alcuna informazione nei riguardi del suddetto colloquio.

Il Ministro di Cecoslovacchia a Parigi arriverà a Praga questa sera e venerdì arriverà il signor Masarick, Ambasciatore a Londra.

Il miglioramento della situazione si riflette nella stampa cecoslovacca. La Zeit, giornale dei sudetici, censurato in questi ultimi quattro giorni, non pubblica alcun editoriale per evitare la censura, ma continua a mostrarsi di una estrema severità nei riguardi del Governo di Praga. La Narodni Politika, oltre a dichiarare che l'intesa fra Inghilterra e Francia è alla base della nuova situazione, ritiene per non trascurabile l'appoggio del «colosso russo». Questo giornale considera che la crisi non è terminata, ma pur dichiara che il Governo di Praga farà tutti i suoi sforzi in vista di regolare amministrativamente la questione delicata delle nazionalità».

Sulla frontiera, a Eger

Dopo il tragico incidente avvenuto ad Eger, nel quale due tedeschi dei Sudeti hanno perso la vita, le barre di frontiera sono state chiuse non solo, ma il passaggio bloccato con dei carretti rovesciati. La foto mostra il palo di frontiera cecoslovacco, visto dal lato tedesco. Un milite boemo sta verificando i documenti di due persone

Nuovi incidenti di frontiera

La missione fotografica dell'aereo precipitato in fiamme mentre tornava in Cecoslovacchia

Dresda, mercoledì sera.

La parola d'ordine che, al di qua come al di là della frontiera, sembra essere data ai tedeschi residenti così in terra del Reich come in territorio cecoslovacco, è evidentemente unica: fredda disciplina. Così, pur fra qualche nota vibrata di questo o di quel giornale, sta la dimostrazione di assoluta serenità da parte dei responsabili di fronte agli avvenimenti. Si lascia quindi alla semplice cronaca degli eventi il compito di dare segno della situazione quale essa si presenta di giorno in giorno.

Così stamane il D. N. B. comunica che nuove violazioni di frontiera da parte di aeroplani cèchi vengono segnalate da Gross-Schoenau, nei dintorni di Zittau.

Un aeroplano militare, oppure appartenente alla polizia cecoslovacca, ha nuovamente sorvolato la frontiera del Reich. Si è potuto constatare che l'apparecchio era armato di mitragliatrice.

L'organo del partito nazionalsocialista di Dresda, il Freiheitskampf, informa inoltre che testimoni oculari hanno osservato, presso Hinter-Hermsdorf, in Sassonia, un aeroplano cèco sorvolante la frontiera. Contemporaneamente, esercitazioni militari cèche si svolgevano in prossimità immediata del confine. Infine, un terzo apparecchio cèco ha sorvolato la frontiera del Reich presso Klingenthal e, dopo aver compiuto diverse evoluzioni sulla città, si è allontanato in direzione di Graslitz, nella zona dei Sudeti.

Per quanto si svolge al di là della frontiera, si segnala che un nuovo incidente provocato da soldati cèchi si è prodotto nella località di Elbogen, nella regione dei Sudeti.

Nel momento in cui alcuni funzionari del partito tedesco dei Sudeti si avvicinavano ad un ponte, essi venivano fatti segno a colpi di fucile sparati da un soldato cèco. Le tracce dei colpi sono facilmente visibili sul muro di un edificio che si trova presso il ponte in discorso. I dirigenti locali del partito di Henlein hanno fatto dei passi di protesta presso le autorità cèche, le quali hanno preso atto della protesta stessa.

Da ulteriori notizie sul sorvolo del territorio del Reich, osservato ieri, da parte di un aereo cecoslovacco precipitato poi in fiamme in territorio cèco, si apprende, sulla base di dichiarazioni di testimoni oculari, che da bordo sono state prese delle fotografie, probabilmente allo scopo di accertare se avvenissero movimenti di truppe in territorio tedesco.

Si aggiunge che è impossibile che il sorvolo sia stato causato da equivoco poichè nella zona in parola, quella di Baerenstein, nella Sassonia, il confine è rappresentato da una catena di monti che non può non essere visto.

Henlein smentisce d'avere ricevuto proposte concrete da Hodza

Praga, mercoledì sera.

La direzione del partito dei tedeschi dei Sudeti comunica:

«La stampa serale di Praga registra una corrispondenza da Praga del Daily Telegraph, nella quale è detto che il corrispondente è in condizioni di dare un complesso di particolari sullo statuto minoritario e dice che questo statuto è stato presentato a Corrado Henlein. In proposito bisogna constatare: il dottor Hodza durante il colloquio del 23 maggio non ha trasmesso ad Henlein proposte ufficiali, nè verbalmente lo ha informato sui dettagli dello statuto. Sembra allora — continua il comunicato — che il corrispondente da Praga del Daily Telegraph sia stato vittima di una incresciosa mistificazione, la quale è stata più incresciosa in quanto con la sua inesattezza può aggravare la situazione che è già all'unanimità considerata come seria».

(Stefani).

Capi militari a Varsavia

Varsavia, mercoledì sera.

Importanti consultazioni fra gli Stati Maggiori romeno e polacco sono annunciate per la prossima settimana, in occasione della visita ufficiale a Varsavia del generale Jonescu, capo dello Stato Maggiore generale della Romania. Il generale Jonescu sarà accompagnato dal generale Santescu e da altri ufficiali superiori.

Secondo quanto si dice negli ambienti diplomatici stranieri, queste consultazioni avrebbero essenzialmente per oggetto la questione della cooperazione militare per la eventualità che una terza Potenza cerchi di marciare attraverso il territorio di una delle due Nazioni.

I giornali bavaresi contro gli armamenti deliberati da Praga

Monaco di Baviera, merc. sera.

Le *Neueste Nachrichten* rilevano che le provocazioni ceche hanno prodotto fra i tedeschi dei Sudeti una grave tensione, ma che essi, grazie ad una ferrea disciplina, hanno dato prova di sapersi dominare.

«Molto più pericolosa invece — continua il giornale — è la situazione che sta sviluppandosi nel campo opposto, dove emerge impetuoso tutto l'odio brutale contro i tedeschi». Il giornale prosegue affermando che la gravità della situazione è dimostrata dai recenti incidenti di confine, che costituiscono una seria provocazione contro la Germania. Per evitare complicazioni — consiglia il giornale — Praga deve immediatamente sospendere le misure militari e disarmare gli organi periferici che, per la loro incoscienza, potrebbero far sorgere gravissimi conflitti.

La *Münchener Zeitung* scrive che se Praga non disarma la situazione può diventare gravissima, poichè il popolo tedesco è sdegnato di questo sfacciato, pericoloso giuoco dei cechi. La *Fränkische Zeitung*, parlando dell'inizio delle trattative tra Henlein e Hodza, rileva che è stato fatto finalmente un passo destinato a chiarire ed a calmare la situazione.

Manifestazioni a Varsavia per l'autonomia slovacca

Varsavia, mercoledì sera.

E' giunto a Varsavia il gruppo di diciotto senatori e deputati slovacchi diretto a Gdynia per ricevere la delegazione di slovacchi di America che reca il testo originale dell'accordo di Pittsburg fra cechi e slovacchi.

I parlamentari slovacchi sono stati ricevuti da una numerosa delegazione di senatori e deputati polacchi, con a capo il senatore Gwiazdo, presidente dell'Associazione «Amici degli Slovacchi». Sono stati scambiati discorsi tra il senatore Budai, vice presidente del Senato di Praga, ed il senatore Gwiazdo. La folla ha acclamato gli ospiti al grido di «viva la Slovacchia».

I parlamentari slovacchi si fermeranno a Varsavia e parteciperanno a vari ricevimenti organizzati per dimostrare la simpatia della Nazione polacca per le aspirazioni del popolo slovacco.

La ufficiosa *Gazeta Polska* nell'editoriale esamina il problema slovacco criticando aspramente il Governo di Praga ed affermando i diritti degli slovacchi ad una completa autonomia.

Sbarramenti di polizia attorno a Eger per evitare incidenti ai funerali delle vittime della sparatoria di sabato

Praga, mercoledì sera.

Oggi si svolgono a Eger i funerali dei due agricoltori, Nikias Boehm e Georg Hofmann, tedeschi dei Sudeti, uccisi sabato scorso da un agente di polizia, presso Eger. Le esequie, per il cui svolgimento si sono avute lunghe trattative fra il Partito dei Tedeschi dei Sudeti e il Ministro degli Interni, hanno avuto inizio alle ore 11 di stamattina.

A Eger e nei centri vicini, fabbriche e negozi sono chiusi. Stamattina venti automobili inalberanti la bandiera del Partito dei Sudeti sono partite da Praga con i dirigenti henleinisti, dirette ad Eger. Alle esequie sono presenti l'Addetto militare e quello aeronautico del Reich.

Il Partito di Henlein ha assicurato il Ministro degli Interni che i suoi membri osserveranno una perfetta disciplina, astenendosi da ogni provocazione. Gli henleinisti hanno dichiarato di non poter tuttavia rispondere dell'atteggiamento dei tedeschi che non appartengono al loro partito.

Allo scopo di evitare ogni incidente nella regione di frontiera, il Capo della Polizia ha preso nuove misure di sicurezza. A cinquanta chilometri da Praga sono stati stabiliti degli sbarramenti. Le vetture che passano sono perquisite e i viaggiatori debbono presentare i documenti alla gendarmeria.

Una costituzione "tipo Svizzera" auspicata dall'Ungheria per la Cecoslovacchia

Budapest, mercoledì sera.

Gli ambienti politici e la stampa di Budapest seguono sempre con la massima attenzione gli avvenimenti cecoslovacchi.

Il «Pester Lloyd» scrive che il problema cecoslovacco si può risolvere soltanto soddisfacendo le esigenze dei tedeschi, degli slovacchi e degli ungheresi, tanto più che anche in Inghilterra e in Francia si ammette che, se si vuole salvare la Cecoslovacchia, bisognerà trasformare questo Stato in uno Stato federale e neutrale come la Svizzera.

Un discorso di De Kanya al Congresso di Budapest

Budapest, mercoledì sera.

Un'allocuzione solenne per la inaugurazione del Congresso eucaristico mondiale è stata oggi pronunciata dal Ministro degli Esteri di Ungheria De Kanya, a nome del Governo.

Il Ministro dopo aver rivolto parole di benvenuto al Legato Apostolico, Cardinale Pacelli, ha detto che in mezzo al mondo travagliato dall'ambizione e dalla malvagità degli uomini, il Congresso Eucaristico è una dimostrazione di amore e di pace.

Questo Congresso — ha proseguito Kanya — è la prova che tutte le divergenze esistenti possono essere appianate se vi è volontà di mutua comprensione.

Il Ministro degli Esteri ha poi concluso dicendo che l'attività a favore della pace deve essere espletata con ideali di giustizia, poichè la pace può essere duratura soltanto se basata sulla vera giustizia.

Precisazioni polacche sugli impegni con la Francia

Varsavia, mercoledì sera.

L'*Illustrowany Kuryer Codzienny* pubblica: «Nei circoli bene informati di Varsavia si smentiscono categoricamente le notizie apparse su qualche giornale inglese circa l'atteggiamento della Polonia nella questione cecoslovacca. Negli stessi circoli si afferma che la Polonia è sempre disposta a rispettare i suoi impegni con la Francia nel caso in cui questa fosse aggredita. Però la Polonia non potrebbe lasciarsi trascinare in un conflitto nel quale la Francia fosse impegnata in seguito ad accordi con altri Stati la cui politica suscita in Polonia molte riserve».

GIORNO PER GIORNO

La Germania non vuole la guerra

Gli avvenimenti degli ultimi giorni hanno dimostrato che la Germania non vuole la guerra.

Il Reich preme moralmente e materialmente sul Governo di Praga per indurlo al massimo delle concessioni in favore dei tedeschi che vivono sotto il suo controllo, ma non intende lanciarsi in un'avventura di imprevedibili conseguenze. Il Capo della nuova Germania ha provato ancora una volta il suo alto senso di responsabilità e la sua volontà di pace.

Il Governo di Praga afferma che è ben deciso a non discutere le sue frontiere ma a difenderle. E' nel suo buon diritto, ma le gravi inquietudini degli ultimi giorni, i pericoli che la sua mobilitazione ha fatto correre all'Europa, devono fare meditare gli uomini politici cèchi.

E' necessario che le trattative in corso tra Hodza ed Henlein concludano con un accordo atto a tranquillizzare la popolazione tedesca dei Sudeti. Corrisponde all'interesse della Cecoslovacchia non tentare una seconda volta un rischio mortale.

Il legionario

Il Presidente del Consiglio francese, Daladier, invitato a definire la sua personalità, ha affermato:

Moi? Je suis un légionnaire romain.

Un legionario romano? Allora un fascista.

Il lettore

Al Comitato di "non intervento" si potrebbe anche parlare dell'Europa Centrale

Parigi, mercoledì sera.

Importanti giornali, come il *Jour*, continuano ad ammettere la saggezza della Germania. E' giusto dire, infatti, che, se la pace è stata finora salvata, è sopra tutto perchè essa non è stata minacciata da Berlino. Gli Ambasciatori cecoslovacchi a Parigi e a Londra sono partiti per Praga, latori di suggerimenti dei Governi inglese e francese circa le basi del compromesso che dovrebbe esaurire la questione delle minoranze.

Benes e Hodza sono invitati a dare prova di reale buona volontà, accordando ai Sudeti e alle altre minoranze soddisfazioni non di forma, ma di sostanza. In tal senso si sarebbe espresso nella sua visita al Quai d'Orsay anche l'Ambasciatore degli Stati Uniti.

La resistenza di Praga

D'altra parte la Nota ufficiosa polacca pubblicata da Varsavia, secondo la quale la Polonia non può lasciarsi attrarre in conflitti in cui la Francia sarebbe implicata in conseguenza di alleanze con altri Stati, e soprattutto se questi Stati perseguono una politica che provoca in Polonia molte riserve, costituisce un fattore di utile riflessione per Parigi e Praga.

Gli ufficiosi poi, mentre constatano che l'Italia vede con soddisfazione spuntare all'orizzonte le speranze di una conciliazione, si lagnano che la distensione non si manifesti anche nella stampa tedesca. Nel valutare il tono dei giornali di Berlino e Parigi non si tiene conto che la pacificazione dell'atmosfera ha per ora, più che altro, carattere sospensivo e che solo elementi positivi potrebbero soddisfare Berlino.

Come scrive il direttore del *Jour*, sussiste una resistenza che impedisce di proclamare il pieno successo della conciliazione e la resistenza proviene dalla Cecoslovacchia, la quale «non testimonia intellettualmente una volontà conciliativa adeguata». Ciò costituisce il punto nero ed è grave perchè prolunga le inquietudini. Se il signor Benes nutre la speranza di essere seguito dalla Francia e assistito da essa nel caso in cui, spinta dalla Russia, si rifiutasse di comprendere che la situazione di fatto richiede da parte sua sacrifici necessari, egli si ingannerebbe fortemente».

Nella lunga relazione di politica estera fatta ieri in Consiglio dei Ministri dal signor Bonnet, questi ha accennato pure al problema franco-italiano in rapporto al problema spagnuolo. Il Ministro riferisce che la Francia si associerà ormai all'Inghilterra nel considerare la questione relativa ai volontari, per cui il correttivo all'atteggiamento francese del passato, non mancherà di avere una benefica influenza sullo sviluppo dei rapporti fra Parigi e Roma. Lord Perth, oltre a mettere al corrente il conte Ciano dell'attività diplomatica inglese rispetto al problema cecoslovacco, ha pure informato il nostro Ministro dell'azione esperita dal Foreign Office in vista della riunione di domani del Comitato di «non intervento».

Nel Mediterraneo

Negli ambienti vicini al Governo si riconosce che attraverso la frontiera franco-catalana si è svolto fino a tutto marzo un intenso traffico a favore della Spagna rossa, ma si aggiunge che in seguito tale traffico è diventato quasi inesistente. Ciò contrasta però con le rivelazioni pubblicate da vari giornali francesi, alle quali non è stata opposta alcuna smentita diretta.

L'approvazione del piano britannico, a cui l'Italia ha dato la sua adesione, dipenderà molto dalla maniera con cui la Francia a sua volta lo accetterà. Conveniamo con l'*Epoque* che Francia, Inghilterra e Italia con una leale cooperazione possono fare molto per assicurare la pace, a condizione, tuttavia, che la Francia voglia quanto l'Italia fare d'ora innanzi del «non intervento» una realtà effettiva e totale. Finora la Russia ha evitato di pronunciarsi. Si pretende che la Germania faccia delle obiezioni quanto al ripristino del controllo navale; esso è voluto dalla Francia, senza che però esistano ragioni che lo rendano indispensabile.

Paris Midi si domanda: «Sarà nel Comitato Plymouth che verrà regolato l'affare cecoslovacco?». E' certo che la collaborazione tra i due «assi» è una condizione inderogabile per assicurare la pace all'Europa e non è possibile ispirare tranquillità e ordine in alcun settore del continente fino a che la tranquillità e l'ordine non regnino nel Mediterraneo.

Halifax riferisce ai Ministri inglesi sul corso delle trattative

Un invio in Cecoslovacchia di «osservatori» britannici?

Londra, mercoledì sera.

Il Gabinetto britannico ha tenuto stamane la riunione settimanale, sotto la presidenza del Primo Ministro. Viene fatto conoscere che la maggior parte di questa seduta è stata consacrata all'esame della situazione diplomatica e alla evoluzione prodottasi nel corso degli avvenimenti dopo l'ultima seduta del Consiglio, che, come è noto, era stato convocato in forma eccezionale domenica scorsa.

Halifax ha potuto mettere a parte i colleghi dei risultati ottenuti dall'azione diplomatica inglese esercitata in questi ultimi giorni. Si ha l'impressione che il gabinetto abbia anche approvato il seguito che sta per essere dato a questa azione. A questo riguardo i contatti sono mantenuti in permanenza con gli interessati.

Il Segretario di Stato ha avuto ieri sera un colloquio con von Dirksen e deve ricevere alle ore 15 di oggi alla Camera dei Comuni Jean Masaryk, Ministro della Cecoslovacchia a Londra, che conta in seguito di ripartire per Praga.

Sulla natura dell'azione diplomatica inglese alcuni redattori diplomatici hanno creduto stamane di poter menzionare l'esistenza di un progetto che tenderebbe ad inviare nel territorio dei Sudeti un certo numero di «osservatori» britannici. Non sembra però che un simile suggerimento sia ancora stato fatto ufficialmente agli interessati, ma si ritiene generalmente possibile che la cosa sia stata studiata stamane dal governo. Infine l'attenzione del Consiglio non ha mancato di soffermarsi sull'importanza della riunione del Sottocomitato di «non intervento», che è stato convocato per domani da lord Plymouth allo scopo di pronunciarsi sulla nuova formula elaborata in vista del ritiro dei volontari stranieri dalla Spagna con l'applicazione concomitante del controllo terrestre e navale.

Il Sovrano in volo a Gadames

La partenza da Nalut a bordo di un aereo pilotato dal Maresciallo Balbo

NALUT, mercoledì sera.

S. M. il Re Imperatore è partito stamane alle 7,30 dal Campo di Nalut, diretto a Gadames, su un apparecchio pilotato dal Maresciallo Balbo e scortato da tre apparecchi dell'aviazione libica.

Nell'oasi di Gadames

Gadames, mercoledì sera.

S. M. il Re Imperatore ha lasciato stamane poco dopo le 7 il villaggio di Nalut, dove aveva pernottato, e, salutato da una pittoresca manifestazione delle genti berbere raccolte lungo le strade, si è diretto al campo di aviazione di El Zuevia. Per qualche tratto le macchine del corteo reale sono state seguite da nuclei di cavalieri che montavano agili cavalli puro sangue e che hanno con il loro impeto dato saggio di grande destrezza e coraggio. All'uscita del villaggio la popolazione ha fatto al Sovrano una nuova dimostrazione di devozione.

Giunto al campo, il Sovrano è salito su un apparecchio che, pilotato dal Maresciallo Balbo e scortato da tre apparecchi dell'aviazione libica, ha puntato verso Gadames.

Si sorvola una zona stepposa, sconfinata, di alfa suggestività. Qua e là alcune basse collinette a forma di cono tronco punteggiano l'immensa distesa. Seguono delle dune gonfie e piatte con qualche macchia di ginestra. Quindi appare improvvisamente Sinauen, le cui bianche case moderne contrastano con le vecchie costruzioni berbere color terra. Si sorvolano i palmeti di alcune oasi, piccoli villaggi che hanno l'aspetto di fortilizi. Quindi un paesaggio lunare.

Ed ecco Gadames, tutta cintata di rosse mura di terra battuta. L'improvvisa apparizione della cittadina fra le desolate sabbie sahariane sembra l'effetto di un miraggio fiabesco. Gli abitanti sono tutti all'aperto: sulle terrazze delle case le donne; sulle alture e sulle vie gli uomini e agitano bandiere e drappi acclamando.

Disceso dal velivolo, il Sovrano si reca a visitare l'oasi, il pozzo artesiano e le nuove terre irrigue. All'ingresso della città il Re Imperatore è ricevuto dalle Gerarchie e dai Notabili che lo seguono sino all'albergo tra le grida, i canti e le musiche della folla, in prevalenza araba, schierata lungo tutto il percorso.

VIAGGI IN GERMANIA

Il primo scaglione di lavoratori dell'industria partirà il 4 giugno

Roma, mercoledì sera.

Nei primi giorni del prossimo mese di giugno avranno inizio i viaggi in Germania dei Lavoratori dell'Industria, in relazione agli accordi con il Fronte tedesco del Lavoro, che consentirono, durante l'ultimo semestre, a 50 mila lavoratori tedeschi di visitare l'Italia in gita di diporto e di istruzione. E per contraccambiare la gradita visita dei camerati tedeschi che i lavoratori dell'industria italiani, in numero quasi uguale, si apprestano a recarsi in Germania.

I viaggi si svolgeranno a scaglioni di 2500 lavoratori, che si alterneranno ogni settimana con destinazione a Berlino, Monaco, Norimberga, Stoccarda e Friburgo. La durata di ogni viaggio è di otto giorni, durante i quali i lavoratori avranno occasione di conoscere i luoghi più caratteristici della Germania, alcune tipiche industrie e le più importanti realizzazioni del nazionalsocialismo.

Il primo scaglione, suddiviso in gruppi di 500 e formato di lavoratori delle provincie di Venezia, Vicenza, Firenze, Alessandria, Novara, partirà il giorno 4 giugno. I gruppi raggiungeranno rispettivamente Norimberga, Monaco, Friburgo e Stoccarda. Analogamente a quanto è stato fatto all'arrivo a Napoli dei primi scaglioni dei lavoratori tedeschi nel novembre scorso, a Norimberga, città della «Giornata del Partito», avrà luogo una imponente manifestazione in onore dei lavoratori italiani, alla quale presenzierà il capo del Fronte del Lavoro.

Dieci morti a Cleveland per la sciagura d'un aeropostale

Cleveland, mercoledì matt.

Una spaventosa sciagura aviatoria è avvenuta a circa cinque miglia a oriente di questa città. Un aeroplano civile che recava sette viaggiatori e tre uomini di equipaggio è caduto incendiandosi. Tutti coloro che erano a bordo sono morti carbonizzati. Si crede che il disastro avvenuto a breve distanza dall'aeroporto civile di Cleveland debba attribuirsi all'improvviso guasto di uno dei motori. Infatti un testimonio oculare che si trovava a breve distanza dal luogo della sciagura ha riferito di aver notato poco prima che avvenisse la caduta dell'apparecchio che questo volava con un solo motore in funzione.

Le "Guardie di Ferro" condannate a Bucarest

Bucarest, mercoledì sera.

Questa mattina il Tribunale militare di Bucarest ha condannato a pene diverse, da uno a sei mesi di carcere, trentadue iscritti alla Guardia di Ferro accusati di aver svolto attività propagandistica a favore di questa associazione la quale è stata disciolta e proibita dalle leggi dello Stato.

Gli scalatori di scena nella tappa delle Dolomiti del "Giro,,

Valetti giunge solo a Recoaro

Il "garibaldino,, Rogora ha dominato sul Passo Rolle - La fuga sul Pian delle Fugazze e l'arrivo con 1'46" su tutti

L'ordine d'arrivo

1. VALETTI GIOVANNI (Frejus), alle 15,4'28", che compie i Km. 249 della tappa Belluno-Recoaro in ore 7,54'28" alla media di chilometri 32,090;

2. Cecchi a 1'46";

3. Simonini a 3'11";

4. Mariano, alle 15,10'14"; 5. Canavesi, 15,10'27"; 6. Mealli, 15,11'37".

Del Cancia arriva con grave ritardo e retrocede in classifica generale. Simonini conquista la maglia bianca.

Valetti ha staccato tutti sul Pian delle Fugazze.

Classifica generale

1. VALETTI; 2. Cecchi; 3. Canavesi; 4. Simonini.

Lotta di titani

(DAL NOSTRO INVIATO)

Recoaro, mercoledì sera.

L'alba non ha del tutto fugato la minaccia di tempo avverso per l'odierna gran tappa delle Dolomiti. Stamane, infatti, quando alle 7,20 i corridori lasciano la vasta piazza centrale di Belluno, splende, sì, un bel sole mattutino, ma in cielo vagano banchi di nubi di ogni tinta e forma: nere grigie bianche; raccolte in spesse cortine oppure sole, annidate, come in agguato, dietro gli alti picchi della conca bellunese. Non vi è che da augurarsi che migliori o continui così poichè, se dovesse far brutto tempo, una giornata tremenda attenderebbe i corridori.

Il colpo di Rogora

Sapete, infatti, qual seguito di difficoltà imponga il programma di 249 chilometri della Belluno-Recoaro. Nei primi 90 chilometri si dovrà scalare il Passo Rolle elevantesi a 1984 metri di altitudine; altri 50 chilometri di continue ascese e negli ultimi 50 avremo l'erta salita del Pian delle Fugazze e di Passo Xon.

Come vedete, non c'è da scherzare, specialmente quando si sono già fatti 2800 chilometri su e giù per i monti e le piane della peni-

Il vincitore

sola. I corridori, come già sapete, fin da ieri paventano la tappa odierna e gli « assi » amerebbero farla con tranquillità, rimandando la soluzione della questione alla Presolana e al Ghisallo. Ora già sapete che in questo Giro gli « assi » contano poco in quanto a intenzioni da imporre agli altri.

Si è, infatti, appena fuori di Belluno che Montesi, Rogora e Rossi se la dànno a gambe. E' gente, evidentemente, che non ha paura di quello che deve venire. Gli altri li lasciano fare, meno Chiappini che si stacca pedalando forte dal gruppo e va a unirsi ai tre, prestando subito loro man forte nell'audace colpo. In pochi chilometri il vantaggio si accentua e, a un passaggio a livello posto subito dopo Sedico, raggiunge il minuto. Si va poi per un tratto di strada inghiaiato e su di esso Rogora, specialista di corse campestri, accelera ancora, tanto che a Santa Giustina (km. 15,6) il gruppo è staccato di 2'4". Ormai la fuga di partenza si è fatta una cosa seria, che imprimerà un certo carattere profondo nella fisionomia della tappa regina. Peccato che la fortuna, maligna dea, non guardi troppo di buon occhio due dei protagonisti dell'ardita offensiva. Rossi e Montesi, infatti, forano prima di Feltre e vengono superati da Christiansen, Mealli e Montini, che hanno lasciato anche loro il gruppo dei campioni ancora sonnolenti. Forano anche Tamborini e Balli.

Da Feltre (km. 29,8) si può dire abbia inizio la salita di Passo Rolle, asfaltata e scorrevole. Di qui alla cima, infatti, si sale sempre. A Feltre ci fermiamo a vedere come stanno le cose, secondo le lancette del cronometro.

Chiappini e Rogora passano velocissimi alle 7,58, col « Canarino del Littoriale » a battere il passo. A 2'32" transitano Christiansen, Montini e Mealli; a 2'56" ecco Montesi e, finalmente, a 4'15", il gruppo dei « cannoni ». Come vedete, il distacco è aumentato, ma i signori « assi » non se ne dànno per intesi. Scrollano il capo come per dire: « Lasciateli fare, creperanno come tante vesciche troppo gonfie ». Sarà...

Intanto Valetti, proprio fuori di Feltre, fora. Attimo di attesa drammatica nel seguito. Ma non succede niente. Mariano dà la sua ruota alla « maglia rosa » e Giuppone, Bizzi e Cinelli lo riportano nel gruppo, che si è mantenuto tranquillissimo, con poche pedalate.

Gli « assi » si svegliano

Sa, intanto, Rogora e Chiappini spingono sempre più sui pedali, cosicchè, poco oltre Fonzaso, dove le rampe si fanno più dure, i passaggi avvengono così: Chiappini e Rogora, che precedono di 2'25" il trio di Christiansen, di 4'30" Montesi e di 7'10" Valetti, Del Cancia, Canavesi, Cecchi, Litschi, Benente e compagni tutti.

Come vedete i due fuggitivi hanno guadagnato poco sugli inseguitori immediati, ma moltissimo sugli assi.

Il paesaggio, che qui nella valle incantata ha scene di serenità alla volte cupo, pare però desti qualcuno dei campioni dormienti. Questi è Litschi, che su un tratto di falsopiano si mette a spingere forte e, chiamati Zimmermann e Amberg, li unisce al suo sforzo. I tre svizzeri si mettono in testa alla lunga fila e suonano la sveglia. E' una sveglia rude a cui gli altri si adattano proprio solo perchè costretti. Valetti, Del Cancia, Canavesi e Cecchi si mettono a ruota degli elvetici e li inseguono guardandosi però bene dal prestar il benchè minimo aiuto.

La valle, intanto, si allarga lentamente e dai torrioni di roccia impennacchiati di verde il sole entra più gaio e caldo mentre in fondo, contro un passo azzurrissimo di cielo, appare la prima cima bianca delle più alte Dolomiti. La strada ha ora una lunga sosta nel suo lungo salire e tende a farsi sfiorare dal sasso Cismon. In questa discesa Litschi accelera ancora il ritmo della sua azione e il gruppo raggiunge e ingoia Montesi che, una volta compresa l'inanità del suo lungo vagare da solo fra i gruppi staccati, ha atteso più numerosa compagnia.

Si sbocca ora a Mezzano e di colpo lo sfondo del Cimone si dispiega nella bizzarria delle sue mille guglie incipriate di neve, mentre la strada sale a grandi svolte, bordeggiata da prati in declivio punteggiati da garofanini, da ranuncoli e da teneri « non ti scordar di me ».

Comincia l'ascesa

Oltre Fiera di Primiero, a 43 chilometri dalla partenza e a 23 dalla cima di Passo Rolle, Rogora e Chiappini passano alle 9,10. A 2'50" segue Mealli, che ha lasciato il compagno appena l'erta si è fatta più dura. A 1'37" vengono Christiansen e Montini. Il gruppo se ne tiene su a 5'29" con gli svizzeri e Bizzi che manovrano per non lasciar scappare Cerasa che, forse invidioso del compagno di gruppo che è in testa alla corsa, tenta scattare dimenandosi sui pedali.

Da questi distacchi è facile notare che le cose per i signori « assi » non prendono per nulla una piega lieta.

Fra gli uomini che sono in testa, frattanto, succedono cose parecchio importanti. Mealli, dopo aver lasciato il belga e Montini, si avvicina alla coppia di testa, salendo con azione facile nella pineta che ora fanno da galleria alla strada.

Siamo per affrontare le scale che ci porteranno a San Martino. Qui Chiappini crolla. Provato dallo sforzo e dalla troppo lunga salita cede a Rogora che se ne va via solo. Si fa raggiungere da Mealli, ma anche a questi fa per poco tempo compagnia. La lotta, intanto, è ora fra Rogora e Mealli.

Dopo 76 chilometri di percorso e a 10 chilometri dalla vetta di Passo Rolle, Rogora passa alle ore 9,38. Mealli lo segue a 1'4"; ha guadagnato più di un minuto. Poi ecco Christiansen e Montini a 3'4", poi Chiappini a 3'54". A 4'5" ecco sfilare Cecchi, Canavesi, Simonini, Valetti, Gosmat; a 4'55" è la volta di Benente, Mariano, Balli e Marabelli; a 5'5" Generati, Arcangeli, Cottur, Romanatti e Litschi. Più indietro vengono Bizzi e Giuppone e, lontanissimo, Del Cancia.

Appena oltre San Martino di Castrozza (km. 77, ore 9,47), Chiappini è raggiunto e superato anche lui dal gruppo di Valetti che, poco più in su, a 7 km. dalla vetta, raggiunge e... prende in forza anche Christiansen e Montini. Sono così sette uomini che inseguono Rogora e Mealli.

A questo punto domanderete come mai gli « assi » si sono svegliati con tanta decisione. Così. Forse perchè hanno capito che era ora di muoversi. E' certo che poco oltre Mezzano, Canavesi e Cecchi hanno forato e Valetti e Simonini li hanno seguiti. Il quartetto ha attaccato gli altri e ad essi si è accodato Gosmat, dopo un breve inseguimento. Litschi, meno pronto all'azione, è rimasto indietro con Benente, mentre Del Cancia ha fatto subito capire di non farcela, almeno per il momento.

Spiegato quanto è avvenuto alle spalle, eccoci ora a dirvi che prima di San Martino, Mealli raggiunge Rogora, ma, appiedato da una foratura alla gomma posteriore, deve lasciare nuovamente solo il « garibaldino », pur perdendo poco tempo nel cambio poichè l'autocarro della sua Casa lo segue da presso.

Lo spettacolo della lotta sullo scenario delle Pale ha aspetti grandiosi e indescrivibili. I piccoli uomini sparsi sulle strade grigie, accompagnati dagli scarafaggi variopinti delle automobili, paiono titani lanciati contro la possa stupenda della natura.

Il dominatore

Sulle inghiaiate rampe che precedono Passo Rolle, Rogora è seguito da Mealli a 40" e a 5'35" da Valetti, Cecchi, Canavesi, Simonini, Gosmat, ai quali si è unito, dopo una bella reazione, Cottur, e sta per unirsi Mariano, autore di una superba scalata. Ormai però più nessuno può togliere a Rogora la gioia e l'onore di varcare per primo il Passo dolomitico e di conquistare il traguardo del Premio della Montagna.

Sul più alto valico del Giro

Come [era] nelle previsioni, la lotta si è scatenata oggi sul Passo di Rolle che, coi suoi 2000 metri circa di altitudine, costituisce il più elevato valico del Giro. Diamo qui una visione del severo ambiente montano sullo sfondo del quale hanno combattuto gli scalatori, dominati dal valoroso « garibaldino » Rogora

Rogora primo sul Passo Rolle

E' l'ora di gloria del gregario finora più tartassato, del « fortunello » destinato a navigare sempre solo nelle retrovie per le ruote continuamente cedute ai suoi due capi. Ora, per una volta tanto, è primo e i due capi sono indietro. Avanti Rogora! E Rogora avanza forte, poderosamente, sulla svolta più alta, quella dell'ultimo chilometro.

Sul culmine di Passo Rolle (Km. 86,5, m. 1984), Rogora passa alle 10,14. Sulla più alta vetta del « Giro » è arrivato primo un gregario e un uomo che alla sorte ha da chiedere molto perchè sempre troppo poco ha avuto. E' bello e par quasi che non senza un suo significato avvenga questa vittoria di un umile fra tanta grandiosità di sì puro splendore di natura. Mealli segue Rogora a 58", mentre a 3'15" sfilano Valetti, Simonini e Cecchi, seguiti a 15" da Gosmat, Canavesi, Mariano e Cottur. A 4'45" ecco Balli, Benente, Montini e Christiansen; a 4'45" è la volta di Arcangeli e Marabelli, a 8'20" Generati e Litschi; a 9' Del Cancia.

Mealli

Passo Rolle è superato, ma non per questo la fatica improba dei corridori ha tregua. Ci attendono ora, infatti, venti chilometri di tortuosa, polverosa e inghiaiata discesa che spezza i nervi e mozza il respiro.

In discesa, Mealli e Rogora si uniscono, mentre Gosmat non può restare coi compagni del secondo gruppo per sua troppa prudenza. Cottur, invece, deve lasciare andar via Valetti, Cecchi, Canavesi, Simonini e Mariano perchè bloccato da una foratura.

A Predazzo (Km. 107), Mealli e Rogora passano alle 10,40 e rinunciano a prendere il rifornimento. Quattro minuti dopo transitano Valetti, Cecchi, Canavesi, Simonini e Mariano. Piubellini cade e si ferisce molto gravemente, tanto che è costretto al ritiro. La lotta è ora ingaggiata sulla via per Trento fra la coppia e il quintetto. Del Cancia, grande sconfitto di Passo Rolle, è a 8 minuti e 53 secondi di distacco. Alle 11,17 sono passati altri cinque corridori, con Di Paco ultimo.

Prendiamo, dopo alcuni telefonate le fasi della concitata contesa fino a Predazzo, ad inseguire i corridori che per una via ghiaiosa vanno verso Cavalese e S. Lugano, donde gettarsi poi nella discesa che li porterà al Pian di Trento e Rovereto, tratto centrale della tappa e che di essa dovrebbe costituire la zona di sosta fra il culmine ancora nevoso di Passo Rolle e le aspre erte del Pian delle Fugazze e del Passo Xon.

Rimaniamo nella nostra rincorsa Succi, insieme a Consuaso, Bizzi, Rimoldi, Tamborini, Montesi, Huber, Zaccotti, Macchi e Guidi; poi Scappini; poi un gruppo composto da Romanatti, Gotti, Galateau, Declercq, van Overberghe, Michielsen, Zimmermann, Malavasi, Amberg e De Paola; poi Ducasson; poi Menapace; poi Montini, Cerasa e Scacchetti e Chiappini, che forano; poi Christiansen.

Abbiamo così ripassato, tolti Rogora e Mealli, tutti gli ardenti protagonisti delle prime fasi della corsa, sfiancati ora dalla fatica o stroncati dalle forature.

Sette uomini a Trento

Dalla strada principale si va a raggiungere la grande strada asfaltata di fondo valle per un raccordo dal fondo improbo, tutto ciottoli aguzzi, buche e polvere.

Forano qui anche Cinelli, Gosmat e Giuppone che rimontiamo fermi a poca distanza l'uno dall'altro, prima di incontrare Del Cancia, che è con Cerasa, e poi Balli.

Eccoci quindi sul gruppo di Benente. La « maglia bianca » si accompagna a Generati, Marabelli, Litschi nell'inseguire Valetti, Cecchi, Canavesi, Simonini e Mariano che, a loro volta, si fanno sotto a Rogora e Mealli. La lotta fra i tre gruppi, separati da breve distanza sulla strada che par fatta apposta per la velocità più scatenata, è avvincente.

I primi ad avere la peggio sono naturalmente Rogora e Mealli che, appena fuori di Salorno, vengono raggiunti. E così termina la fuga durata 150 chilometri che ha dato tono e vita alla corsa. Valetti, Mariano, Cecchi, Canavesi, Rogora, Mealli e Simonini comandano ora la gara e, chi per aumentare il vantaggio su Del Cancia, e Litschi e chi, come Simonini, per tentare di strappare la maglia bianca a Benente, tutti hanno interesse ad andare forte. Anche in pianura, quindi, si corre ventre a terra.

I sette arrivano a Trento (km. 179), dove è il secondo controllo-rifornimento, alle 13,15. Al traguardo sono presenti il prof. Nicolas per il Segretario Federale, le autorità e rappresentanze sportive e molto pubblico plaudente. A 3'25" passano Benente, Litschi, Marabelli e Generati; a 9' ecco, finalmente, Del Cancia, Balli e Cerasa.

Enzo Arnaldi

LA CLASSIFICA GENERALE a Belluno

	Tempi	Dist.
1. Valetti	83,20'34"	—
2. Del Cancia	83,22'06"	1'37"
3. Cecchi	83,22'19"	1'40"
4. Canavesi	83,23'40"	3'07"
5. Litschi	83,26'59"	6'20"
6. Benente (1° degli aggruppati)	83,28'35"	7'54"
7. Generati	83,29'04"	8'35"
8. Balli	83,30'09"	9'30"
9. Simonini	83,33'17"	12'38"
10. Bizzi	83,38'28"	17'49"
11. Vignoli	83,45'46"	23'07"
12. Mealli	83,43'24"	22'48"

Classifica generale del Gran Premio della Montagna dopo il V traguardo: 1. Valetti punti 17; 2. Cottur p. 14; 3. Litschi p. 9; 4. Canavesi p. 6; 5. Cinelli e Mealli p. 5.

Era un campione

(Dal nostro inviato)

Belluno, mercoledì mattino.

Sulla salita non aspra, ma lunga e noiosa del Passo della Mauria, quasi sempre un uomo appariva in testa alla fila sussultante come un serpe per le rampe e le svolte: Mariano. Quello stesso

Mariano

(Dis. di Bioletto)

Mariano che sulla traccia rossa della Litoranea Adriatica avevamo visto per chilometri e chilometri guidare la colonna del Giro nella marcia di ritorno verso il nord.

Il manubrio saldamente abbrancato nelle grosse mani, i pedali mossi possentemente dalle gambe muscolose, le spalle ondeggianti nell'accompagnare il movimento degli arti, Mariano batteva la strada per evitare attacchi al suo capo, a Valetti, alla maglia rosa. Mariano... un gregario. Quanto mutare di situazioni in poco tempo, quale capovolgersi di compiti e di lavoro. Non è molto che Mariano era il capo, l'asso, colui che comandava e che altri servivano. In lui una Casa puntava il gioco vasto di una produzione, di una campagna pubblicitaria, dell'attività commerciale di un anno intero. Per lui folle di sportivi attendevano, soffrivano, giuravano. Il suo nome era un gagliardetto dello sport italiano, entro i confini e all'estero.

Ora invece Mariano e Giuppone sono la stessa cosa. Due uomini, due atleti, due stipendiati che corrono per le strade d'Italia a cavallo di identiche biciclette, con identica maglia, al servizio di uno stesso capo. Il nome è diverso, ma i compiti sono uguali. E quello che conta sono questi. Durante il lungo peregrinare, dai bordi delle strade d'Italia si leva talvolta il grido: Viva Mariano!

E lo stesso trova espressione grafica nelle scritte bianche che interrompono il grigiore monotono delle vie del percorso.

Ma queste grida e queste scritte hanno un amaro sapore di malinconia. Paiono un atto di compassione, di pietà. E gli uomini di sport non vogliono nè la compassione nè la pietà. Sostiene soltanto la fiducia che Mariano può ancora rinascere e che la pietà di oggi può non essere che il viatico per le vittorie di domani.

Enzo Arnaldi

Atlete d'Italia e Francia domani allo Stadio Mussolini

Abbiamo accennato nei giorni scorsi a questa interessante manifestazione che vedrà il suo svolgimento domani alle ore 15, allo Stadio Mussolini e metterà di fronte le campioni assolute di Francia e d'Italia, vale a dire l'Alsacienne & Lorraine di Parigi, la Venchi Unica di Torino, e la Filotecnica di Milano, seconda classificata ai campionati assoluti dello scorso anno.

Nei m. 80 è prevista una lotta serrata, quanto incerta, fra la olimpionica Bullano del Venchi Unica e la guizzante Caffet dell'Alp di Parigi. Il pronostico finale dà leggermente favorita la francese, per quanto la velocista torinese possieda un poderoso finale.

Interessante sarà indubbiamente la gara dei m. 100 dove saranno a confronto due olimpioniche: la Gaspard Perrou e la Testoni. Dotate entrambe di mezzi eccezionali assicurano alla gara la più alta emotività. Il risultato finale dà favorita la rappresentante del Venchi Unica, ma la francese è elemento di classe tale da non disarmare facilmente.

Assente la Testoni, nei m. 200 le francesi hanno via spianata per un doppietto Gaspard Perrou-Caffet, mentre serrata si profila la lotta per le successive piazze, dove emerge la Penzo della Filotecnica di Milano, campione italiano della G. F.

Nei m. 800 atteso è il confronto della coppia Bulzacchi-Balbo del Venchi-Unica, della Caselli della Filotecnica di Milano e delle francesi Lemonnier e Vincent, due specialiste del mezzofondo. Se la nazionale Bulzacchi ha dominato anche quest'anno nelle corse campestri, la Balbo è in netta ascesa e così pure migliorata appare la Caselli.

Equilibrato si presenta il salto in alto, chè tanto la francese Gazon quanto Alfero e Dulici della Filotecnica e Gallo del Venchi-Unica sono su una misura pressochè identica.

Atteso è il confronto nel salto in lungo fra la Renaud e la Testoni, entrambe primatiste delle rispettive Nazioni, i cui massimi sono rispettivamente di m. 5,51 e 5,65. Buona lotta per le successive posizioni fra Bullano, Penzo e Costantini tutte e tre su una buona misura.

Nei concorsi l'olimpionica Gabric dovrebbe prevalere sulla Guidi S. e Bersani nel lancio del disco e sulla francese Cabannes e sulla Cordiale nel getto del peso; giova, tuttavia, ricordare che tutte queste atlete attraversano un buon periodo di forma, cosicchè qualche posizione potrà anche variare.

La nazionale Guidi A., altra atleta di primo piano della squadra torinese, ha a suo favore una misura nettamente superiore alle avversarie; piuttosto vi sarà lotta per i posti d'onore fra la francese Roy, la Cattaneo e la Bersani.

Nella staffetta 4x100 prevista è la vittoria della squadra francese chè Venchi Unica e Filotecnica non potranno forse disporre dei loro migliori elementi.

Ladri in convento

Campana a martello e accorrere di agenti

Ferrara, merc. sera.

Nelle ore piccole della decorsa notte, una pattuglia di agenti in servizio nei pressi di via Montebello veniva richiamata dall'insistente suono a martello della campana di un convento di suore, quello delle Carmelitane Scalze di clausura. Gli agenti, intuendo qualche imminente pericolo si recavano sul posto e constatavano che ignoti, poco prima, scalato il muro di cinta del convento, erano penetrati nello stabile previa rottura delle sbarre di un'inferriata, rovistando parecchi cassetti senza però trovare oggetti di valore. Dallo stabile i ladri si erano portati nella cappella dove scassinavano il tabernacolo che era però vuoto. Vicino alla finestra gli agenti rinvenivano un cappello grigio da uomo ed un barattolo di... conserva che era stato rubato in cucina.

In mezzo alla confusione ed al parapiglia, una coraggiosa monaca uscita di cella era corsa al piccolo campanile dando l'allarme nella notte. Ai rintocchi lugubri i ladri avevano abbandonato il campo dandosi alla fuga per i vigneti e gli orti circostanti.

Condannato a vita in Francia sarà giudicato in Italia

Como, mercoledì sera.

L'italiano Francesco Grandi, da Tremezzo, il 10 luglio 1932 uccideva a Mittlach (Francia), con due colpi di coltello, tale Eduardo Fels, e per tale fatto veniva condannato al carcere perpetuo.

Il Grandi, però, era riuscito a fuggire in Italia, dove poteva essere arrestato qualche tempo fa. Contro di lui — che si è fatto assistere dall'avv. Luzzani — è stata aperta regolare istruttoria che è ora conclusa con il suo rinvio a giudizio davanti alla Corte d'Assise di Como per rispondere di omicidio volontario, senza l'aggravante dei futili motivi che gli era stata contestata in Francia.

L'improvvisa morte del generale Calcagno

Castel Gandolfo, merc. sera.

Nella sua proprietà di Castel Gandolfo è mancato quasi d'improvviso all'affetto dei suoi familiari il generale di artiglieria comm. Vincenzo Calcagno.

Era nato a Palermo settanta anni or sono, da nobile famiglia siciliana. Fu ufficiale e combattente decorato al valore. Ritiratosi dal servizio attivo dell'esercito, si era stabilito nella sua ridente proprietà di Castel Gandolfo, dedicandosi con passione e competenza all'agricoltura.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

ULTIME NOTIZIE

La guerra in Spagna

Vani tentativi rossi contro la centrale di Tremp

Sei aerei marxisti abbattuti

Bilbao, mercoledì sera.

L'obiettivo dei marxisti nell'attuale loro offensiva sarebbe quello di rioccupare le posizioni delle centrali elettriche di Tremp. Tali informazioni sono appunto venute a conoscenza del comando nazionalista dopo l'interrogatorio dei prigionieri bolscevichi catturati.

Tremp, come si sa, è una delle principali fonti per il rifornimento dell'energia elettrica a tutta la Catalogna e per tal ragione i marxisti tentano il loro supremo sforzo per rioccuparla. A tal uopo hanno concentrato in questo settore abbondantissimo materiale bellico giunto in questi giorni attraverso la frontiera francese. Pure numerosi aeroplani e carri armati giunti dalla Francia sono stati qui concentrati per farli partecipare all'azione.

I prigionieri hanno pure dichiarato che lo Stato Maggiore rosso è formato quasi esclusivamente da ufficiali stranieri.

L'ispettore generale delle brigate internazionali, il comunista francese Marty, prima di iniziare l'offensiva ha arringato i suoi soldati ed ha detto loro che in questa azione verrà decisa la causa del proletariato internazionale.

L'offensiva principale è diretta contro la testa di ponte di Balaguer contro la quale i cannoni russi incessantemente battono la posizione.

I nazionali a mezzi forti oppongono mezzi adeguati. In un combattimento che ha avuto luogo questa mattina i franchisti hanno messo fuori combattimento diciotto carri armati nemici.

Durante un combattimento aereo, che si è svolto nelle prime ore della mattinata, i nazionali hanno abbattuto sei apparecchi nemici.

Il Bollettino di Salamanca

Salamanca, mercoledì sera.

Il Gran Quartier Generale ha radiodiffuso il seguente bollettino di informazioni:

« Il nemico, nella giornata di oggi, ha continuato i suoi attacchi contro le nostre linee del fronte della Catalogna nel settore di Tremp e precisamente presso la testa di ponte di Balaguer e La Baronia, ma ha subìto una nuova disfatta con delle gravissime perdite. Dopo il combattimento il terreno era coperto di centinaia di cadaveri.

« Secondo quanto si apprende, le nostre truppe hanno già ritirato circa 4000 morti dal campo di battaglia. Gli attacchi marxisti pure durante la giornata di oggi sono stati infruttuosi, come nei giorni precedenti, nonostante che questi avessero impiegato abbondante materiale bellico di ogni categoria.

« Lo spirito delle nostre truppe è ammirabilissimo e parecchi ufficiali, benchè feriti, non hanno voluto abbandonare il campo di battaglia dando esempio così ai soldati di un grande valore combattivo.

« Sul fronte di Teruel nella giornata di oggi è continuata la avanzata delle nostre forze, che hanno vinto la resistenza opposta dal nemico occupando e oltrepassando la regione di Cabezo Alto.

« Il nemico nella sua ritirata ha abbandonato nelle nostre mani più di 200 morti ed abbondantissimo materiale bellico.

« Sono pure state espugnate e superate due altre importantissime posizioni nelle quali sono stati raccolti 63 cadaveri di marxisti.

« Nel settore di Mosqueruela, tra le numerose posizioni occupate, si notano quelle di Mas de Arduñu e Repolles.

« Durante tutta la giornata sono continuate le operazioni di rastrellamento della « sacca », che era stata costituita tra le forze che operano nel settore di Mosqueruela e Val de Linares.

« Oltre agli 11 apparecchi abbattuti nella giornata di ieri e dei quali si era data notizia, un altro apparecchio è stato appurato che è stato abbattuto.

« Nella giornata di oggi sono stati colpiti due apparecchi « Natascia » con i tiri della nostra artiglieria antiaerea.

« Il combattimento aereo è avvenuto nel settore di Balaguer ».

Richiamati e coscritti che si ribellano alla polizia rossa

Hendaye, mercoledì sera.

Si apprende che la polizia del Governo rosso spagnolo ha scoperto a Guadalajara una vasta cospirazione ed ha operato un centinaio d'arresti. Il comandante militare di Valencia, generale Miaja, ha ordinato che i cospiratori siano puniti in modo esemplare. In seguito a questi avvenimenti, tutte le strade della provincia di Valencia sono perlustrate in permanenza da pattuglie armate. Nella piccola città di Tous, richiamati e coscritti hanno rifiutato di rispondere all'appello di mobilitazione del Governo rosso. Forti contingenti di polizia, inviati sul posto, sono riusciti a spezzare la resistenza opposta dagli abitanti solo dopo una sanguinosa repressione del movimento: 34 cittadini sono stati infatti uccisi dai poliziotti. Incidenti analoghi si sono prodotti in un'altra piccola città, ad Elche.

Selvaggia rissa in un circo americano

Due morti e sei feriti

New York, mercoledì matt.

Giunge notizia da Beattyville, nel Kentucky, che una selvaggia rissa, scoppiata in un circo di quella città, si è conclusa a fucilate. Otto uomini sono rimasti sul terreno: due morti e sei feriti.

A KINGSTON

Dieci morti oltre duecento feriti e cinquecento arresti

Venticinque casi di colera in un sol giorno

Londra, mercoledì sera.

Si apprende da Kingston, nella Giamaica, che nella giornata di ieri due donne sono state ferite quando le truppe sono state obbligate a far fuoco contro i dimostranti che mettevano in subbuglio la città.

All'ospedale sono state curate oltre duecento persone che hanno riportato ferite più o meno gravi causate dai bastoni della polizia.

Le truppe e la polizia hanno perlustrato tutta la notte le vie di Kingston arrestando chiunque fosse stato trovato per la strada senza uno stretto e giustificato motivo.

Gli arresti operati nella giornata di ieri raggiungono i cinquecento.

Questa mattina un grande corteo si è svolto per le vie della città.

La polizia a cavallo ha caricato la folla disperdendola, ma prima ha dovuto sostenere un vero combattimento nel quale otto persone sono rimaste uccise, tra cui un poliziotto. I feriti durante tale manifestazione raggiungono la ventina.

Altri venticinque casi di colera sono stati segnalati e gli infetti sono stati immediatamente internati nel lazzaretto.

L'ufficiale comandante della milizia ha ordinato a tutti gli uomini di presentarsi immediatamente in uniforme alla sede del comando. Il non rispondere a detto appello verrà considerato come un'infrazione di primo grado e potrebbe anche essere ritenuto un tradimento.

La vita a Kingston è pressochè paralizzata.

Il vettovagliamento della città è ridottissimo, dato che gli addetti ai trasporti hanno dichiarato lo sciopero.

E' imminente l'arrivo dell'incrociatore britannico *Ajax*, che sbarcherà alcuni reparti di fanteria di marina, ai quali è affidato il còmpito di mettere fine al regno del terrore, che da tre giorni turba la vita di questa città.

Il sindaco di Kingston è riuscito a comporre lo sciopero del personale addetto all'ospedale, ma continua la paralisi dei servizi dei trasporti terrestri e marittimi. La prigione ove sono stati rinchiusi gli agitatori e gli organizzatori dello sciopero, è guardata da reparti di truppa e da militi. Una folla di parecchie migliaia di dimostranti si è addensata attorno al carcere, ma la forza pubblica ha impedito ogni tentativo di irruzione.

Intanto, per le strade e nelle piazze, continua a ammucchiarsi l'immondizia che, dopo tre giorni, spande un odore poco piacevole e dà alla città un aspetto di abbandono e di tristezza, come si fosse all'indomani di un cataclisma o di un saccheggio. Si vedono cani che frugano nei mucchi di rifiuti e specialmente nelle ore notturne numerosi topi delle chiaviche invadono le strade. Ma in giornata si spera di potere eliminare questo pericolo per la salute pubblica, poichè gli addetti alla nettezza pubblica hanno aderito all'invito delle autorità per la ripresa del lavoro.

Parecchie navi cariche di merci deperibili hanno già lasciato il porto cercando di andare a scaricare la loro merce altrove.

Il generale Cedillo

Come è noto il generale Cedillo si è ribellato al Governo messicano di Cardenas, facendo scoppiare un moto di rivolta nello Stato di San Louis Potosì. Ecco il generale ribelle a cavallo

(Fotografia teletrasmessa da San Luis Potosì a Parigi e per via aerea a Torino)

Il generale Cedillo prossimo ad arrendersi?

Il cognato di Cedillo ucciso mentre tentava di raggiungerlo

New York, merc. mattino.

Notizie da Sant'Antonio, nel Texas, presso il confine messicano, dicono che i partigiani del generale Cedillo avrebbero abbandonato la speranza di reclutare volontari per aiutare il generale insorto. Voci non confermate dicono che il generale Cedillo, in fuga verso il confine degli Stati Uniti, stia per essere catturato. Si fa notare come Cedillo, nonostante la sua fortuna personale, non sia stato in grado di finanziare la rivoluzione. Le truppe insorte, inseguite da 20 mila federali, sfuggono al controllo del loro capo, mentre gli ufficiali, presentendo la fine dell'avventura, si arrendono al Governo di Cardenas. Infine l'ultima speranza per Cedillo sembra scomparsa dal momento che gli intermediari che dovevano consegnare agli insorti degli aeroplani degli Stati Uniti sono stati tratti in arresto a Nuevo Laredo.

Da San Luis viene ufficialmente confermato che i cedillisti nella giornata di ieri hanno fatto saltare con la dinamite un treno merci sulla linea San Luis-Tampico. Si deplorano due morti ed un ferito grave. Dopo l'esplosione i ribelli hanno cercato di impossessarsi delle merci di vettovagliamento trasportato dal treno, ma l'improvviso arrivo delle truppe federali li ha messi in fuga.

Juan Soria, deputato di San Luis e cognato di Cedillo, è stato ucciso dalle truppe federali presso la « Hacienda » di Las Palomas. Soria aveva chiesto un salvacondotto per raggiungere Cedillo.

Fermato da una sentinella alle interrogazioni di questa dove si recava, Soria rispose con il grido di « Viva Cedillo ». Il soldato allora ha sparato contro di lui uccidendolo.

Aereo militare inglese precipitato presso Portland

Londra, merc. sera.

Un idrovolante della Marina britannica è precipitato nelle prime ore di stamane nella Westbay, presso Portland. Uno dei membri dell'equipaggio è stato visto gettarsi col paracadute, ma fino ad ora le ricerche condotte da cacciatorpediniere non hanno permesso di trovare traccia dell'equipaggio.

3500 morti per colera in diverse parti dell'India

Londra, mercoledì sera.

I giornali informano che il colera sta mietendo gran numero di vittime in diverse parti dell'India. Nelle ultime sei settimane il numero dei morti per colera è stato di circa 3500.

Marchesa francese arrestata in Argentina per falso in testamento

Il trucco svelato dalla intercettazione di messaggi radiotelefonici

Buenos Aires, merc. matt.

(S.I.A.) - Il Procuratore della Repubblica ha ordinato l'arresto della marchesa Beaurepaire, francese, e del notaio Salvaterra « per manovre dolose volte a carpire una eredità di oltre 50 milioni di franchi ».

Dopo la morte dell'argentino Riccardo A. Garcia, avvenuta a Parigi, sono apparsi due testamenti: uno favorevole alla signorina Aubert, sorella della seconda moglie del Garcia, l'altro favorevole ai parenti della prima moglie del Garcia, i visconti Guippeville e i marchesi di Beaurepaire.

Dalle indagini e perizie esperite è risultato che il secondo testamento apocrifo era stato spedito da Parigi al notaio Salvaterra in Buenos Aires dodici ore dopo la morte del Garcia e che il notaio, pur essendo stato l'uomo di fiducia del Garcia agiva in connivenza dei marchesi di Beaurepaire, dai quali aveva ricevuto istruzioni radiotelefoniche che, intercettate e impresse in dischi fonografici, servono ora di testimonianza al processo che si sta svolgendo dinanzi al Tribunale bonaerense.

TOSHIZO NISHIO

Una recente fotografia del generale Toshizo Nishio che ha sostituito nel comando delle truppe nipponiche in Cina il generale Hata

La ripresa delle trattative per il contratto nazionale dei cotonieri

L'accordo ritenuto prossimo

Roma, mercoledì sera.

Dopo una interruzione che è stata messa a profitto dal Ministero delle Corporazioni allo scopo di tentare per trattative separate la conciliazione degli opposti punti di vista, si sono ripresi stamane i negoziati per la stipulazione del nuovo Contratto nazionale di lavoro per le maestranze cotoniere.

Alla riunione di stamane, che è stata presieduta dal gr. uff. Anselmi, Direttore Generale al Ministero delle Corporazioni, hanno preso parte il gr. uff. De Ambris, vice-presidente della Confederazione dei Lavoratori dell'Industria, il capo dell'Ufficio sindacale dott. Stagno, e il dott. Toscano capo dell'Ufficio sindacale della Confederazione degli Industriali. L'uno e l'altro erano assistiti da una delegazione di dirigenti e di organizzati delle provincie dove l'industria cotoniera ha il maggior sviluppo. Per i lavoratori erano presenti, fra gli altri, gli esponenti della Federazione di categoria Montagna, Tiberio e Conti e il capogruppo di Torino, Bertocchi; per gli industriali gli esponenti della Federazione di categoria Mattei e Delfino e gli industriali Olcese, Boccardi, White, Jucker, Cassardi, Delprà, Paratore.

Nella riunione di stamane si è proceduto a una ricapitolazione dei termini della controversia e a una ricognizione dei punti ancora sospesi, in rapporto ai quali si è preso atto degli ulteriori progressi realizzati sulla via dell'accordo nel corso delle ultime trattative svolte separatamente al Ministero.

I punti in sospeso riguardano, come è noto:

1) Disciplina dei macchinari in ordine alla possibilità di determinare i criteri per l'assegnazione degli operai ai macchinari e per adeguare la retribuzione al numero dei macchinari;

2) La trasformazione del regime dei cottimi — in armonia col recente provvedimento di carattere generale — attuando il trapasso dal regime di cottimi di reparto o di articolo al regime della garanzia individuale;

3) L'adeguamento del livello salariale alle migliorate condizioni e possibilità dell'industria;

4) La regolamentazione dell'apprendistato.

I negoziati continueranno oggi e, occorrendo, nei prossimi giorni.

Si ha fiducia che, essendo stati sostanzialmente avvicinati i rispettivi punti di vista su molte questioni, l'accordo potrà essere rapidamente raggiunto in maniera soddisfacente per la classe lavoratrice.

Le prime deposizioni al processo Montepagani

Milano, mercoledì sera.

Al processo contro Vincenzo Montepagani, accusato, come è noto, dell'uccisione del direttore del Collegio delle Missioni di Sarzana, don Umberto Bernardelli, del portiere dello stesso collegio Andrea Bruno e del ferimento del collegiale Lionello Bassano, è incominciato stamane l'esame testimoniale.

Il primo teste è il Bassano, di 16 anni, il quale riferisce di ricordarsi che, mentre si recava nello studio del direttore udì tre colpi di rivoltella sparati nell'interno. Subito dopo vide uscire un uomo col cappello sugli occhi e una sciarpa che gli lasciava scoperta soltanto una piccola parte del viso. Fu questione di pochi secondi, chè l'individuo sparò contro di lui due colpi di rivoltella; il teste stramazzò al suolo perdendo subito i sensi. Interrogato dal Presidente se riconosce l'individuo suddetto nel Montepagani, il Bassano, pur affermando che nel corridoio c'era poca luce, finisce per dire che per la statura e la sagoma lo sconosciuto in parola poteva essere il Montepagani.

Anche il teste Marco Oleggini, di 32 anni, conferma la deposizione del Bassano.

Don Gianpaoli ricorda che in portineria trovò il Bruno pure morente, che, interrogato se sapeva chi fosse l'assassino, avrebbe risposto: « Quello dell'avviamento ». Il teste specifica che con questa qualifica era indicato dal portiere il Montepagani.

L'avv. Tamburi, della difesa, fa osservare che don Gianpaoli è l'unico teste che riferisce questa circostanza.

Come Lord Nuffield è sfuggito al rapimento

Oxford, mercoledì sera.

Si hanno altri particolari sul mancato sequestro di lord Nuffield. Il tentativo è stato effettuato fra le 18 e le 19 e i due individui, che sono penetrati nello studio dell'industriale, erano armati di rivoltelle; un terzo, in divisa di autista, era rimasto nell'automobile, con cui erano giunti i tre malfattori ed aspettava fuori dello stabilimento. Quando sono sopraggiunte le auto della polizia, l'autista ha tentato di svignarsela, partendo a grande velocità, ma è stato raggiunto dagli agenti ed arrestato, nella strada principale della cittadina di Cowley. Lord Nuffield mostrò di non prendere troppo sul serio la sua avventura e poco dopo il tentativo faceva ritorno con l'auto nella sua residenza, nei dintorni di Oxford. Si è saputo stamani che il ricco industriale aveva ricevuto in questi ultimi tempi lettere minatorie, che egli si era affrettato a consegnare alla polizia. Quindi l'autorità di P. S. aveva predisposto una speciale sorveglianza ed aveva persino messo alcuni agenti segreti dentro lo stabilimento di lord Nuffield. I tre arrestati saranno oggi portati davanti al magistrato inquirente per rispondere dell'accusa di tentata estorsione in danno del ricco industriale.

Lord Nuffield

Morto da cinque mesi è rinvenuto in una cabina dai bagnini

Savona, mercoledì sera.

Mentre alcuni bagnini dello stabilimento Italia stavano provvedendo alla sistemazione delle cabine in una di queste rinvenivano il cadavere di un uomo in stato di avanzata putrefazione. Sopraggiunte le autorità ed il medico si constatava che il decesso risaliva ad oltre cinque mesi e che probabilmente era stato causato da paralisi cardiaca.

Comunque, appare assai strano il fatto che l'individuo, tale Giovanni Carelli fu Gio. Batta, di anni 64, da Montaldo Scarampi (Cuneo) si sia rinchiuso nella cabina ove doveva coglierlo la morte.

Tentativo ladresco sventato dai carabinieri

Cairo Montenotte, mercoledì sera.

Stanotte i carabinieri di Cairo Montenotte sono venuti a conoscenza di un complotto da parte di alcuni malfattori per assalire e saccheggiare una locale banca. Appostatisi i carabinieri sono riusciti a sorprendere in flagrante il pregiudicato Giuseppe Grandi, di 34 anni, che è stato tratto in arresto.

Commenti di Borsa

TORINO, 25. — L'andamento favorevole del mercato si accentua anche se gli scambi rimangono contenuti in volume ristretto. Tutti i valori industriali migliorano sensibilmente, specie le Fiat, Viscosa, Monteponi, Burgo.

NB. - Giovedì 26 corr., festa della Ascensione, la Borsa Valori del Regno resteranno chiuse.

MILANO, 25. — Intonazione decisamente migliore, ciò che permette alla quota di registrare oggi dei notevoli progressi diffusi a tutti i settori. Le maggiori plusvalenze furono conseguite dalle Centrali, Meridionali, Raffinerie L. L., Eridania, Breda, Rossari, Lini, Olcese, Cascami, Snia, Fiat e dalle Fiat. Pure in vantaggio le Mediterranee, Edison, Sip, entrambe le Pirelli, Venete, Distillerie, Stampati, Montecatini, Burgo, Tati, Bianchi e le Italgas. Di notevole la ripresa dei titoli di Stato con la Rendita 3 % da 94,10 a 94,07; Rendita 3,50 % a 74,30; Redimibile 5 % a 94 e il Redimibile 3,50 % a 70,47 per fine giugno p. v.

Il « giro del mondo » ad Asiago

Una processione di 12 ore - L'offerta delle uova - La promessa di matrimonio da celebrarsi nell'anno

Asiago, mercoledì sera.

Oggi, mercoledì, vigilia dell'Ascensione, si è celebrata ad Asiago, con grande fervore di popolo, la festa della Terza Rogazione, una delle più espressive sagre tradizionali della nostra gente alpina.

Di buon mattino, al suono delle campane, tutto il popolo si è radunato e si è incamminato in lungo corteo per il giro della conca di Asiago — detto anche il « giro del mondo » — passeggiata di 28 chilometri in 12 ore con due soste e relativi bivacchi nei boschi.

Il pittoresco corteo era preceduto dal gonfalone; venivano, poi le donne, gli uomini, i fanciulli, i vecchi, e tutti intonavano le sacre canzoni dei padri. Li seguiva il vicario parrocchiale a cavallo, in cotta, stola e berretto a tricorno.

Innanzi alle cappellette e alle croci sparse lungo il cammino i cori tacciono, i vessilli si abbassano; la prima sosta è sotto il Kaberlaba, alla chiesetta di San Sisto (il Lazzaretto del 1631) dove anticamente i più fieri nemici si riconciliavano.

Dopo la Messa celebrata dal vicario si merenda sull'erba e incomincia, da parte delle ragazze, il dono ai giovanotti delle caratteristiche uova, adorne di fregi, emblemi, nomi; uova che verranno conservate in ricordo.

Quindi il corteo alternarsi di ripulse, d'insistenti richieste, di dubbi, di pentimenti, di capitolazioni e di promesse, mentre alla cappelletta di S. Giovanni, presso Camporovere, dove avviene la seconda sosta con relativo spuntino, i giovani ricambiano l'uovo con ciambelle e frutta, e ha valore la promessa di matrimonio da celebrarsi entro l'anno.

Tornato il corteo ad Asiago, i fanciulli si dispongono presso le porte delle case con un piattino, su cui le donne posano ciò che fu loro donato a Camporovere.

L'estremo omaggio

Una corona d'alloro sulla tomba di Re Vittorio a nome d'un veterano defunto

Roma, mercoledì sera.

I Veterani che erano di guardia al Pantheon presso la tomba di Vittorio Emanuele II hanno assistito ieri ad un atto commovente di omaggio. Verso le ore 11, un corteo funebre che percorreva Piazza del Pantheon sostava per pochi minuti dinanzi al Tempio e un signore usciva dal corteo, recando una corona d'alloro con il nastro tricolore. Avvicinatosi alla Tomba di Re Vittorio, egli consegnava la corona ai componenti la Guardia d'Onore, chiedendo che, in rispetto alla volontà di un valoroso Veterano estinto, fosse collocata ai piedi del sepolcro del Padre della Patria. Tale desiderio è stato subito appagato.

Sul nastro tricolore spicca la seguente dicitura: « *Estremo tributo di un morente, padre di due eroici ufficiali caduti nella Grande Guerra* ».

Diecimila lire abilmente rubate ad un'impiegata

Milano, mercoledì sera.

Mentre un cliente consegnava nell'anticamera della Società agenzia italiana farmaceutici, in corso Venezia 14, alla impiegata Fulvia Calvi, diecimila lire in biglietti di banca entrava un giovanotto il quale chiedeva del principale. Saputo che questi non era in ufficio, lo sconosciuto annunciava all'impiegata che lo avrebbe atteso. La signorina, dopo aver riposto la somma in un cassetto dello scrittoio, imprudentemente si recava in una stanza attigua, ma qualche istante dopo, tornata al suo posto di lavoro, non trovava più in anticamera il giovanotto che attendeva il principale e neppure le diecimila lire, di cui egli si era appropriato. L'impiegata si precipitava all'uscita e dava l'allarme, ma inutilmente, chè il ladro si era dileguato.

— Altri sconosciuti, usando chiavi false, sono penetrati nel negozio di Giuseppe Balduini in piazza Principessa Maria 8, asportando calze e guanti per un valore di oltre ventimila lire.

La novella di "Stampa Sera"

La suocera e la bicicletta

— Venga a parlare con la mamma!...

Tutto stringa ed elegante, il promesso sposo si era presentato alla futura suocera, e dopo di avere risposto esaurientemente allo stringente e lungo interrogatorio della vecchia signora, era stato ufficialmente accettato nel ruolo di fidanzato.

— Verrete a vivere con noi...

— Anch'io ho una casa, signora!

— Vendetela, liberatevene, io non lascerò mai la mia cara Maria. Oppure, arrivederci...

Placido comprese che non era il caso di discutere: bere o affogare, e poichè sentiva un gran trasporto per la bionda ed esile Maria, si arrese a discrezione.

Due mesi più tardi — il ragioniere aveva voluto, ahi lui! far le cose alla lesta — dopo un breve viaggio di nozze, la coppia entrava nella casa coniugale per incominciare quella terribile vita a tre, ma fin dai primi giorni, Placido si era convinto di aver commessa una grossa corbelleria ad accettare quella assurda condizione, poichè la suocera aveva prese le arie di padrona assoluta e dispotica.

Padrona di che se i mobili li aveva rifatti lui, tutti nuovi, e l'affitto sarebbe stato, sempre lui, a pagarlo?

Pro bono pacis tenne la lingua a freno. Un dopo pranzo, propose a sua moglie di andare al velodromo.

— Preferirei andare alla *Scala!* — fu la risposta.

— Alla *Scala*?

— Non ti piace forse la musica? dimentichi che ci siamo conosciuti appunto ad una rappresentazione di *Rigoletto*? e che mi dicesti di adorare Verdi?

— Verissimo. Se sei capace di far cambiare cartello, verrò. Verdi sempre, i nuovi autori mai...

Intervenne la suocera per sentenziare che lo sport è un'arte inferiore: bisognava proprio avere il cervello di un salumiere per preferire una corsa ad una serata alla *Scala*.

Placido non rilevò l'offesa, cedette e si annoiò per tre ore mortalmente al teatro.

All'indomani i coniugi si accorsero di non possedere gli stessi gusti culinari: a Placido piaceva la pasta asciutta che la suocera detestava.

— Non ci tengo ad ingrassare!

Anche questa volta il marito fu pronto a cedere e disse che sarebbe stato soddisfatto se gli avessero concesso gli spaghetti almeno tre volte la settimana. Ma la suocera, giudice inappellabile, sentenziò che due volte sarebbero state più che sufficienti per soddisfare i gusti meridionali del genero.

Ma un dissidio ben più violento scoppiò quando a Placido venne la cattiva idea di proclamare il suo tifo per la bicicletta. Da ragazzo aveva corso tutte le domeniche e non voleva rinunziare.

— Ora, sei ammogliato. Pensa ai figli che verranno!

Placido, che in famiglia paterna era stato abituato a fare il buono ed il cattivo tempo, si ribellò e che andasse un po' al diavolo la suocera!

Si preparava la Milano-San Remo, e pensò di parteciparvi. Col cuore gonfio di gioia, affardellò il suo zaino, indossò il succinto costume sportivo ed, inforcata la sua gloriosa bicicletta, partì, a piccole tappe, alla volta di Milano.

Emulo di Girardengo, veterano dei corridori, era l'eroe di cento piccole vittorie conquistate in quel di Viareggio e dintorni.

Avrebbe girato volentieri il mondo, tutto solo, con la sua fedele e silenziosa bicicletta, ma era costretto a starsene nel suo paesetto — Camaiore — presso Viareggio, confinato nei ruoli della riserva del grande ciclismo.

Nello sport non aveva mai potuto brillare e farsi un nome. Sempre primo in tutte le corse locali, gli era mancata l'audacia di partecipare alle grandi competizioni. Girardengo, Guerra, Binda lo avevano facilmente messo da un canto. E... non valevano più di lui.

A tutto ci vuol fortuna nella vita!

Imaginate, dunque, con quale gioia il mancato asso pregustava l'emozione del grande debutto nella San Remo-Milano: una vera corsa. Avrebbe potuto farsi onore, guadagnare un premio, malgrado i suoi quaranta anni suonati. Danari non ne aveva, preferì coprire la distanza mettendo a prova la resistenza della sua macchina. Partì col succinto costume, e due maglie, due mutande, due paia di calze. A che serve l'ingombro di un guardaroba ben fornito, quando sorride la spe-

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata: N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½% c.	85	1.75	1-1-38	74 30	74 30
100	Id. f. p.	85	1.75	1-1-38	73 30	74 30
100	Pr. Red. 3½% c.	7	1.75	1-1-38	70 10	70 10
100	Id. f. p.	7	1.75	1-1-38	70 80	70 90
100	Rend. 5% '35 c.	5	2.50	1-1-38	94 —	94 —
100	Id. f. p.	5	2.50	1-1-38	95 10	95 20
100	Redim. 5% c.	—	2.50	1-1-38	93 40	93 40
100	Id. f. p.	—	2.50	1-1-38	94 —	94 —
500	I.R.I. 4½% c.	9	11.25	1-1-38	450 —	450 —
500	Torino 4½% c.	30	11.25	1-1-38	454 —	454 —
500	Id. 5% 1933 c.	9	11.25	1-10-37	455 —	455 —
500	Id. 5% 1937 c.	—	— —	— —	431 50	431 50
500	S. Paolo 3½%	67	7.875	1-10-37	469 75	469 75
500	Id. 4 (già 5) c.	8	9 —	1-10-37	440 25	440 25
500	Ferrov. 5% c.	—	6.75	1-1-38	901 —	901 —
500	St. Ferr. 4½% c.	9	11.25	1-1-38	462 —	462 —
100	B.T.N. 1950 c.	13	2.50	15-11-37	101 50	100 90
100	Id. 1941	11	2.50	15-11-37	102 10	102 40
100	Id. 1943 VIII	8	2 —	15-5-38	91 40	91 80
100	Id. 1943 XII	8	2 —	15-11-37	91 80	91 90
100	Id. 5% 1944	6	2.50	1-3-38	98 10	98 20
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	6	10 —	1-1-38	508 —	508 —
500	I.R.I.-Mare 4½	9	11.25	1-1-38	479 25	479 50
500	I.R.I.-Ferro 4½	3	11.25	1-1-37	474 —	475 —
500	Migl. 4% (cuoc.)	5	9 —	1-4-38	410 —	410 —
500	Stipel 6%	18	12.50	1-5-38	300 —	300 —
350	Mediterranea	70	24.50	17-4-37	490 —	490 —
500	Meridionali	134	11.25 a.	1-1-38	397 —	397 —
5	Lloyd Sabaudo	94	50 —	25-4-31	3 80	3 80
200	Navig. A. I.	6	12 —	6-4-38	950 —	950 —
100	Torino-Nord	8	8 —	12-4-38	139 —	138 —
10	Italgas	4	0.707	1-6-37	13 985	14 —
50	Sip	11	2.75	21-4-38	32 75	34 00
500	Terni	12	12.50	1-4-38	719 —	719 —
75	P. C. E.	13	4.50	16-4-38	80 —	80 50
100	Valdarno	5	5.50 a.	20-3-38	162 —	163 —
150	Merid. Elettr.	27	7.50 a.	3-1-38	276 —	278 —
200	Edison	7	8.45	12-4-38	325 —	327 50

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata: N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	S. V. E. T.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Sesa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	E. Marelli e C.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Savigliano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Nebiolo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Bauchiero	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
50	Tedeschi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
50	Ansaldo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Ilva	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	F. R. I. C. T.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
10	Paramatti	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
200	Fiat	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Amiata raggr.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Montecatini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
150	Montepani	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Schiapparelli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Mira Lanza	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
75	C. I. R.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
75	Cilerdini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
200	Talco Grafite	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	A. N. I. C.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
50	Rumianca	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
10	Pierie	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Acqua Potabile	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
50	Vanchi-Unica	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
50	Romana Zucch.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
250	Viscosa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
25	Valli Lanzo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Lane Borgosesia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
150	Colon. Merid.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
75	F. I. L. S. A. C.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Cartiera Ital.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Cartiera Burgo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
150	Beni Stabili	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
45	Fornasi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
200	Silos Genova	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Risanamento	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi 52,55; Londra 94,12; Svizzera 433,80; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 5% '35 c.	93 00	94 05
100	Id. f. p.	94 05	93 90
100	Rend. 3½% c.	74 25	74 30
100	Id. f. p.	74 50	74 50
100	Redim. 3½% c.	70 17	70 30
100	Id. f. p.	70 30	70 47
100	Redim. 5% c.	93 40	93 75
100	Id. f. p.	93 40	93 —
100	C. I. M.	330 —	312 —
200	Centrale	302 —	314 —
1000	Assicur. Gen.	2030 —	2000 —
250	Mediterranea	470 —	480 —
500	Meridionali	390 —	387 —
500	Venete Costruz.	337 —	336 —
[illegible]	Rubattino	51 —	51 —
1000	Cantoni	2130 —	2150 —
100	Furter	101 —	101 —
100	Olona	62 —	60 —
100	Ticino	159 —	150 —
500	Olcese	410 —	419 —
375	De Angeli	503 —	503 —
150	Dusirini C. C.	406 —	410 —
250	Linificio	400 —	500 —
250	Rossari	500 —	529 —
250	Rolandi	400 —	405 —
25	Tosi	31 50	32 00
150	Coton. Merid.	301 —	301 —
150	Uni. Manif.	392 —	370 —
100	Cavalar	640 —	640 —
1700	Rossi	3150 —	3150 —
75	Targetti	94 —	91 —
250	Cascami	330 —	330 —
75	Bernocchi	72 —	80 —
50	Chatillon	79 30	81 —
500	Snia	340 50	340 —
100	Paschetti	107 —	106 —
50	Scotti e C.	32 50	32 50
50	Ansaldo	41 50	42 —
500	Ilva	304 —	305 50
100	Metall. It.	279 —	289 50
100	Monte Amiata	303 —	307 —
100	Montecatini	143 50	143 50

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
50	Dalmine	149 —	148 —
150	Breda	330 —	330 —
50	Bianchi	77 —	79 —
75	Isotta	30 —	30 50
100	Fiat	414 —	415 —
70	Reggiane	87 75	90 25
200	Franco Tosi	275 —	278 —
100	Adr. Elettr.	213 50	216 —
200	Bieli	252 —	252 —
500	Dinamo	310 —	310 —
500	Edison	397 —	337 50
200	Id. postergate	212 —	212 —
100	Esse Milanese	180 —	180 —
500	Bresciana	537 —	540 —
100	Valdarno	161 75	162 —
150	Piacentina	182 —	182 —
100	Sarda	99 50	100 —
200	Emiliana	510 —	514 —
100	S. F. I. L.	155 —	155 —
375	Trezzo d'Adda	152 —	153 —
150	Cisalpina priv.	180 —	170 —
150	Id. ordinarie	100 —	100 —
100	Sesa	75 50	75 —
500	Comasina	657 —	651 —
50	Sip	33 75	34 50
250	Tirso	101 50	101 50
400	Vizzola	475 50	481 —
250	Merid. Elettr.	271 —	274 —
425	Orobia	435 —	435 —
[illegible]	Terni	717 —	715 —
[illegible]	Unes	9 85	9 85
100	Marelli	109 50	109 —
100	Tecnomasio	95 50	95 00
500	Tati	433 —	440 —
500	S. T. E. T.	505 —	500 —
100	Distillerie	180 —	180 —
250	Eridania	472 —	485 —
200	Raffineria	303 —	303 —
75	Molini Certosa	97 50	97 50
60	Romana Zucch.	80 —	80 60
100	A. N. I. C.	95 60	95 —
10	Italgas	13 95	14 00
100	Mira Lanza	171 —	173 —
100	Ossigeno	200 —	190 —
5	Petroli	10 50	11 50

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
75	Aedes	90 —	90 50
100	Fond. Reg. 7%	43 50	44 —
25	Inis. Edilizie	31 50	32 —
100	Fondi Rustici	93 50	94 —
100	Beni Stabili	600 —	598 —
75	La Milano D.	81 —	81 —
25	Saturnia	63 —	63 —
500	Silos Genova	193 —	198 —
10	Baroni	90 —	98 —
75	Cartiera Burgo	294 50	294 —
50	C. I. C. A.	73 00	74 25
100	Italcementi	311 —	319 50
200	Pirelli Ital.	1117 —	1121 50
100	Pirelli e C.	388 —	409 —
—	Richard Ginori	690 —	701 —
—	Miniere Siele	204 —	204 —
—	F. I. L. S. A. C.	73 —	70 75
	GENOVA		
[illegible]	Fin. Ind. Agr.	307 —	311 —
[illegible]	Tram. El. Gen.	398 —	400 —
15	Lloyd Sabaudo	3 50	3 60
100	Coton. Ligure	900 —	900 —
250	Off. El. Genov.	199 —	199 —
—	Monterosiande	47 50	47 —
[illegible]	Ponderosa	274 —	284 —
[illegible]	Molini A. I.	200 —	180 —
[illegible]	Silos Genova	196 —	198 —
[illegible]	Eridania	481 —	483 —
[illegible]	Raffineria ord.	583 —	506 —
[illegible]	Ind. Zuccheri	1500 —	1530 —
	TRIESTE		
100	Assicuratr. It.	545 —	545 —
100	Infortuni	1007 50	1000 —
200	Adr. Sicurtà A.	1007 50	1005 —
2500	» » B	1137 50	1137 50
100	Cosulich	182 —	183 —
150	Martinolich	60 —	60 —
500	Tripcovich	378 —	408 —
—	Cantieri	174 —	178 —
100	Ampelea	410 —	418 —
100	Siluriftcio	397 —	397 —

ranza di una vittoria? Aveva comprato con le poche lire che gli era riuscito di raggranellare, due gomme nuove e con esse aveva inghirlandata la macchina.

Quando giunse a Milano, gli restava sì e no di che pagarsi il pranzo e si recò al dormitorio di via Soave. Non poteva, lui non ancora celebre, permettersi il lusso di scendere in albergo!

Volle poi rifocillarsi prima di andarsene a dormire, almeno per dodici ore, per essere in forma il giorno dopo per l'allenamento.

Era certo di ottenere l'iscrizione e certo di vincere. Quando si dice l'illusione!

Fornito del migliore appetito, appoggiò al muro la bella bicicletta, verniciata a nuovo, ed entrò in una osteria nei pressi del dormitorio. Gli sfavillavano gli occhi: aveva il cuore pieno di speranze e lo stomaco vuoto, vuotissimo. Fece i suoi conti ed ordinò un profumatissimo ossobuco con risotto.

Accanto a lui c'era un ometto, biondo, smilzo, col naso camuso, che gli sorrise amichevolmente.

— Venite da lontano?

— Da Viareggio. Domani mi iscriverò alla Milano San Remo.

— Non è un percorso facile. Alla vostra età!...

— Alla mia età correrei il Giro d'Italia. Sono un veterano del ciclismo.

All'incredulo raccontò gli episodi salienti della sua vita sportiva, le sue speranze, le sue sciagure.

— Correte almeno su di una buona marca?

— Altro che buona. E' una Legnano da corsa. L'ho lasciata fuori. Potrete anche darci un'occhiata e ve ne siete intenditore...

— Vado subito.

Lo sconosciuto si alzò e lasciò il corridore alle prese col cameriere pel conto. Quattro e quindici. Salato lo stufatino!

Placido uscito sulla strada non ritrovò la bicicletta e tanto meno lo sconosciuto amico! Volatilizzato!

Quell'[illegible] sacrilego aveva osato di impossessarsi del suo cavallo di battaglia. Se lo avesse avuto tra le mani lo avrebbe fatto a pezzi.

Andò su tutte le furie, pianse, imprecò. Ma contro chi? Come ritrovare quel furfante?

Bel guadagno ci avrebbe fatto il ladro! Sì e no cento lire, mentre per lui crollava una speranza. La speranza del premio che gli avrebbe permesso di rimpannucciarsi. E che figura con la suocera!

Denunciò il furto al commissariato, descrisse il ladro — biondo, smilzo, naso camuso — e rinunziò col cuore stretto alla competizione.

Due giorni dopo, muto ed affranto si confuse nella folla per assistere alla partenza della corsa, e quando vide sfilare, uno ad uno, tutti i concorrenti, gli vennero le lacrime agli occhi.

Come tornare a Viareggio?

Aveva freddo con la sua magliettina priva di maniche ed i suoi calzoncini tagliati sul ginocchio. Camminava piano, soffrendo mille pene. Era ciclista lui. Col podismo non aveva avuto mai nulla in comune.

A casa fu accolto da una tempesta di urli e di minacce.

La suocera lo scacciò ed all'indomani gli spedì la cameriera col guardaroba del *signore*.

Il povero ragioniere comprese che le due donne non avrebbero mosso un sol passo per farlo ritornare all'ovile.

Ricominciò la vita da scapolo, vuota, stupida e si sentiva come perduto.

Abituato ormai a vivere con la moglie, anelava di giorno in giorno che Maria lo richiamasse e per facilitare l'evento si fece trovare, così per caso, sulla strada: l'altra tirò via senza neanche degnarlo di uno sguardo.

Si sentiva vinto, avrebbe fatto chissà che cosa pur di riguadagnarne l'affetto. La suocera sì, quella la odiava!

Interpose i parenti. Tutto fu inutile.

Erano ancor vive le offese e la madre di Maria dichiarò che suo genero non le aveva pagate abbastanza: — Se viene in casa lo accoppo!...

Questa minaccia sortì invece l'effetto opposto, chè Placido, coraggiosamente, volle affrontare la nemica. Ma per prudenza, pensò di abboccarsi prima con la moglie e scelse per la visita l'ora in cui, di solito, la suocera usciva per le faccende di casa.

Venne ad aprirgli Maria che non ebbe l'animo di sbattergli la porta sul muso.

— Dimentica Mariuccia. Sarò buono, prometto di farti felice...

L'altra stava per cedere, per lasciarsi commuovere, quando — apriti cielo — sopraggiunse la madre.

— Tu qui? —gridò con voce da basso profondo. Tu osi ripresentarti in casa mia? In casa della pazza?

— Casa vostra! Dopo tutto, se permettete, è anche mia!

— Non ti perdonerò mai quella buffa corsa. Se vorrai rientrare in casa dovrai rinunziare alla bicicletta, farla a pezzi, bruciarla...

— A questo ci ha pensato il ladro...

— Quale ladro?

Raccontò l'avventura e fece la pace.

Paolo Bardo

Le forze occulte della natura

Dobbiamo credere alle streghe?

La singolare avventura di una signora piacentina - Una sofferenza di sette anni e i vani tentativi della scienza

II.

MODENA, maggio.

Sono entrato nella pace conventuale di San Cataldo. Mi trovo in una celletta disadorna, ma ariosa, che ha sulla porta il nome di un Santo. Dalla finestra aperta domino il frutteto dei frati. E' tutto una pompa di fiori. Un vento armonioso suscita un brillare vivido fra i petali e il fogliame novello. Manda effluvi di profumo.

Mi sta davanti, con la sua figura austera e pensosa, Padre Paolo Veronesi dell'Ordine dei Minori. Al vederlo si pensa subito ad una di quelle facce, forti e luminose, che uscirono dal pennello di Rembrandt. Appena egli parla, si ha la misura del suo sapere e della sua gentilezza. E' coltissimo infatti. Ha predicato in molte chiese d'Italia; ha insegnato ed insegna nei Collegi Serafici, comunicando i frutti del suo studio ai giovani fratini, che lo amano più che maestro, padre.

Che cosa sono gli esorcismi

Parliamo a lungo di esorcismi. La Chiesa Cattolica ha sempre ammesso l'opera malefica del demonio anche in senso propriamente fisico o psicologico. Il Vangelo ci insegna che nostro Signore s'occupò di ossessi e li liberò. La Chiesa Cattolica ha il suo primo ordine ecclesiastico, che si chiama «l'esorcistato». Tutti coloro che sono investiti di questo ordine, e quindi tutti i sacerdoti, hanno potestà, non facoltà, di esercitare gli esorcismi. O meglio, questi sono di due specie: i minori ed i solenni. Per i minori non esistono difficoltà speciali. Anche un semplice fedele può recitarne le preghiere. Leone XIII ne compilò, pubblicò e diffuse bellissime norme. Tali esorcismi minori si rivolgono soprattutto a scongiurare pericoli, a combattere malanni, ad evitare danni causati da animali nocivi e da intemperie. E' ammesso che sacerdoti e frati possano acquistare, per le loro condizioni di vita, di sacrificio, di purezza e per il loro fervore di preghiera, una virtù speciale in queste pratiche; come pure esistono santuari, ai quali si attribuiscono speciali poteri contro le ossessioni. E' famoso infatti quello di Sarsina in Romagna, dove si venerano le reliquie taumaturgiche di San Vicinio a cui ricorrono nevrastenici, isteriche ed ossessi.

Cosa molto diversa è quella degli esorcismi solenni, la cui facoltà può essere data, di volta in volta e con estrema cautela, soltanto dai Vescovi. La Chiesa Cattolica, se non nega un esorcismo minore o una benedizione a nessun fedele che si rivolga al sacerdote, diventa invece molto circospetta e difficile, quando si tratti di un vero e proprio ossesso, cioè di un individuo indemoniato.

Il «Rituale Romano», che è la sintesi di tutta la sapienza e l'esperienza ecclesiastica in materia di fede e di riti, contiene una lunghissima ed accurata esposizione di norme in merito agli esorcismi solenni.

Al titolo 10 del Capitolo 1.o reca non solo le preghiere numerosissime e varie della pratica De exorcizandis obsessis a daemonio ma impone altresì le qualità del sacerdote (pietà, prudenza, integrità assoluta di vita, confessione preventiva, intelligenza e prontezza per evitare i tranelli del demonio) e insegna persino le domande che il sacerdote deve porre all'ossesso; e poi insiste, perchè non si creda facilmente all'ossessione, che potrebbe essere un semplice fenomeno di nevrastenia o di isterismo; ma se ne studino le prove, fra cui la più importante ha da essere quella che l'indemoniato parli una lingua a lui ignota, oppure compia atti di potenza o di sapienza sproporzionati alla condizione della sua vita normale.

E' curioso che, se il sacerdote esorcizzante ha un vizio od ha commesso qualche mancanza, l'ossesso subito glieli scopre e glieli rimprovera e si rende forte di quelli per insultare nei modi più feroci chi vorrebbe comandargli.

— E' intuitivo — mi dice Padre Paolo Veronesi — che se lei è credente...

— Sono credente...

— ... non avrà difficoltà ad ammettere le due potenze del bene e del male. Dio dà il potere ai Santi di compiere i miracoli. Satana concede tenebrosamente a certi uomini forze occulte perchè turbino la fede, la volontà e la vita di altri uomini.

— Dobbiamo dunque credere ancora nelle streghe?

— Tutta la [illegible] intorno alla liberazione degli ossessi ha dimostrato che la condizione di questi infelici è quasi sempre in dipendenza da pratiche obbrobriose, operate contro di loro da terze persone, per la prezzolata intromissione di ministri satanici, che purtroppo non mancano neppure ai giorni nostri.

Il convento di S. Cataldo a Modena

La Fede e la scienza

— Come può la scienza moderna accettare simili ipotesi?

— Io — dice Padre Paolo — non mi curo di sapere se la scienza sia riuscita o riuscirà mai a dare una spiegazione naturale di tali fenomeni. Io li vedo con la mia Fede e quindi non posso aver dubbi. La fede è superiore di gran lunga alla scienza. Ad ogni modo posso dirle soltanto che per me il fenomeno è certo. Esiste tutta una letteratura al proposito, con tanti e poi tanti fatti, che sarebbe assolutamente sciocco il negarli o comunque attribuirli ad illusioni o suggestioni. Io ne ho vissuto una esperienza personale: drammatica esperienza, che, se mi ha dato la consolazione di conoscere la forza del sacerdote di Cristo, mi ha lasciato però un ricordo, che non si cancellerà mai dalla mia mente. Ricordo sempre davanti a me l'aspetto tremendo che aveva una ossessa che io curai. Ne riodo la voce inumana e spaventosa...

Padre Paolo Veronesi si sofferma in una pausa, quasi rivivesse dolorosamente tutta la scena a cui aveva assistito, durante il lungo e faticoso esorcismo da lui praticato.

Poi riprende la narrazione. Io sto ad udirlo in silenzio, ma con crescente meraviglia ed emozione. La sua parola è chiara, precisa, quasi tagliente. Si accalora ed anche adorna il suo dire in immagini di bellezza, addimostrando la lunga pratica con gli studi classici. Dalla chiesa mi giunge, ad aumentare la suggestione, il suono alto e fresco del coro dei fratini, che cantano i salmi.

Una pietosa storia

La sera del 13 maggio 1920, sul tramonto, mentre Padre Paolo Veronesi si trovava nella monumentale chiesa di S. Maria di Campagna a Piacenza, gli si presentò una giovane signora, assai prestante nella figura, ma coi segni di un grande dolore nel viso. Chiese di parlargli ed avutane facoltà, scoppiò in lagrime narrando una [illegible] tragica storia. Da sette anni ella era tormentata da un male inesplicabile. Si era sottoposta alle cure di quasi tutti i medici di Piacenza e tutti avevano sentenziato trattarsi di un caso tipico di isterismo. Invece lei sapeva di non essere nè isterica nè pazza. Amava suo marito ed amava i suoi due bambini. Alcune volte gli era balenato persino il pensiero di liberarsi dal suo male con una morte violenta. Ma poi l'affetto per i suoi l'aveva salvata. Non sperando più nulla dalla scienza degli uomini, confidava soltanto in Dio e chiedeva aiuto al pio frate.

Padre Paolo Veronesi la confortò come meglio potè, incoraggiandola a confessare quale era il suo male e le eventuali cause di esso.

— Le cause evidentemente non le conosco — riprese la signora in lagrime — ma so quello che io compio è fuori di ogni immaginazione. In certe ore della giornata vengo presa da una irresistibile voglia di ballare e debbo per forza ballare — io che non son mai stata molto propensa per questo diporto — fino all'esaurimento. Oppure incomincio a cantare e non conosco la musica. Canto con voce altissima e nelle lingue più svariate. I vicini accorrono ad ascoltarmi e mi dicono poi che io supero in bellezza di timbro e di espressione le cantanti di grido. In altri momenti mi sento spinta da una forza superiore a strisciare come una biscia sul terreno. Immagini, padre, che provo un'irresistibile bisogno di passare col mio corpo attraverso le spalliere delle sedie, oppure salto sui mobili, guizzando davvero come fossi un rettile. Altre volte sono presa da una mania di vedere le cose a distanza e giorni fa ho presentito davanti ai vicini di casa la morte di una sposa di Carpaneto e ne ho descritto i funerali con esattezza. Altre volte ancora sento una voglia di far dei gran salti da acrobata e salto in casa a sconquasso. Così non posso più vivere, padre. Eppure non sono pazza.

Infatti parlava calma, precisa, in un tono di grande dolore. Nulla svelava che ella potesse divenire preda della follia.

Il Padre Paolo Veronesi la benedisse e la donna se ne ripartì sollevata. Ma, dopo tre giorni, si ripresentò e chiese nuovamente di essere benedetta, perchè presentiva l'imminenza di un'altra crisi. Infatti, mentre il frate, davanti all'immagine della Madonna, compiva i preparativi per la benedizione, la signora s'accasciò vicino ad una colonna del presbiterio e a bocca chiusa incominciò a tremare ed ululare, come un cane che si lamenti sognando. Poi, reclinata la testa all'indietro, si mise a cantare con una voce bellissima, in una lingua ignota.

— Creda — mi dice il frate — che cantava in un modo assai dolce, quale io non avevo mai udito. La sua voce era così alta che accorsero da tutte le parti frati e fedeli, ritenendo che si trattasse della prova di qualche cantante di eccezione.

Padre Paolo Veronesi, dopo aver discusso a lungo del caso con Padre Pocuccia, che era cappellano del manicomio, stabilì di riferire la cosa al vescovo mons. Pellizzari, il quale ordinò allo stesso Padre Paolo di compiere sulla signora gli esorcismi solenni. E così fu fatto, in una lotta tremenda che durò dal 21 maggio al 23 giugno.

Michele Campana

(Continua)

I fratini di S. Cataldo allievi di Padre Paolo Veronesi

DE EXORCIZANDIS
obsessis a daemonio.

La pagina del «Rituale Romano» sugli esorcismi solenni

La moda

In campagna all'aria libera

La simpatica e [illegible] abitudine di passare qualche tempo in campagna prima della grande villeggiatura estiva sta riprendendo piede; sappiamo tutti che le settimane passate al mare o in montagna se sono uno svago e un cambiamento dopo un intero inverno di vita cittadina, non sono però, almeno nel maggior numero dei casi, un vero riposo: in campagna, in mezzo alla grande pace dei campi, senza obblighi mondani si riesce veramente a dare all'organismo l'indispensabile riposo; però anche la vita semplice e all'aria aperta ha le sue esigenze di abbigliamento, infatti per poterla godere pienamente bisogna portare modelli comodi, tessuti pratici e scarpe adatte per fare lunghe passeggiate.

La Moda vi offre quest'anno una grande varietà di tessuti nuovi e resistenti, cotoni floreali, tele a striscie tipo bajadera, sete lavabili e grosse canape dalle tinte bellissime: i modelli naturalmente sono semplici, le gonne molto corte, a pieghe o scampanate, i corpetti ampi e comodi con grandi giri di manica perchè sia permesso qualunque movimento: vanno le orlature in tinta unita sull'abito stampato e viceversa, fazzolettoni per la testa e naturalmente grandi e comode tasche che si possono chiudere con la cerniera lampo e in questo modo potrete fare a meno anche della sacca o della borsetta. Per le donne molto giovani vanno pure i pantaloni, si fanno di flanella, di grossa canapa e di seta spinata, sono poco consigliabili i pantaloni di tela perchè non tengono la piega.

Quest'anno sono di gran moda le magliette di maglia di lana o di maglia milanese con un bolerino uguale ma a colore diverso e portarle alla vita una lunga sciarpa di seta a striscie bajadera.

Un altro genere di modello molto nuovo per la campagna è l'insieme a 3 pezzi: sottana di picchè o di tela di seta bianca, panciotto a doppio petto di maglia di lana rosso geranio con maniche corte dell'ugual tessuto della gonna, e grande mantellina a spalle sagomate e un poco scampanata, rovesciabile, e cioè in tela di seta bianca foderata di maglia di lana rosso geranio fatta in modo che si possa portare dalle due parti: questo genere di mantellina che non sorpassa il fianco è molto elegante e si fa in canapa unita foderata di tessuto a striscie, oppure in tela di lino foderata di cotone a pallini ecc.

Parecchi abiti da campagna portano ricami di raffia e di paglia a tinta naturale o a colori, grosse cinture di corda di perline di legno e di striscie di [illegible] e bottoni che rappresentano fiori e animali.

Non dimenticate di portare il cappello, se volete avere una bella tinta abbronzata ed unita. Ma non debbono essere troppo grandi per non diventare ingombranti, qualche modello è largo e piatto in paglia [illegible] guarnito da una sciarpa di cotone a pallini, un altro molto nuovo ha la forma di un fungo, ed è in tela bianca inamidata bordata di tela verde-mela, un altro ancora è alla messicana e è in feltro leggero grigio senza nessuna guarnizione.

Non portate i sandali, non sono fatti per camminare; fatevi fare delle morbide scarpe di [illegible] prollo, guarnite di serpente o di coccodrillo, con il tacco basso e un'alta suola di sughero o di gomma, e, scegliete colori sportivi come il verde, il sabbia, il bianco e il marrone.

Bentivoglio

IN CUCINA E IN CASA

DOLCE CASALINGO. — In una casseruola della capienza di 3 litri mettere un litro di latte, duecento grammi di farina, duecento grammi di zucchero in polvere, due cucchiai di zucchero vanigliato, un pizzico di sale. Stemperare la farina nel latte e poi mettere a fuoco, togliendo al primo bollore, e rimestando con un cucchiaio di legno fino ad ottenere una pasta liscia. Rompere sei uova, versare i tuorli nella casseruola rimestando con forza e infine aggiungere le chiare sbattute a neve. L'impasto deve risultare bene amalgamato e non troppo liquido, cosa che succederebbe ove si rimestasse con troppa forza. Rovesciare d'un sol colpo la pasta in un piatto di porcellana resistente al fuoco, del diametro e dell'altezza di una ventina di centimetri. Mettere al forno. Sono sufficienti venti minuti di cottura. Prima di servire spolverare di zucchero.

LE MACCHIE D'ERBA dai tessuti bianchi si tolgono assai bene con l'alcool.

TEATRI

ALFIERI

Stasera: un'interessante ripresa goldoniana

La Compagnia del Teatro di Venezia riprende stasera — come abbiamo già annunciato — uno dei più divertenti lavori di Carlo Goldoni: *Una delle ultime sere di Carnevale* (Chiassetti e spassetti del Carnevale a Venezia) in un'accurata interpretazione e in un'elegante messinscena. Da molti anni questa deliziosa commedia goldoniana non era stata più rappresentata; perciò la Compagnia del Teatro di Venezia è meritevole di vivo elogio per aver voluto riesumarla e offrirla all'ammirazione del nostro pubblico. Questo lavoro si replicherà domani sera, mentre domani, alle 15,15, sarà rappresentata, a richiesta generale, *I rusteghi* dello stesso Goldoni. A cominciare da stasera, e per tutte le rimanenti recite della Compagnia veneziana, saranno praticati i prezzi popolari.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma III (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

19,25-19,40: Prova generale della cerimonia della Leva fascista; indi: Musica varia — 20,10: Not. sul Giro d'Italia — 20,30: Musica brillante — 21: Dal Teatro alla Pergola di Firenze: «L'amfiparnaso», interpretazioni musicali di F. [illegible]; «L'isola disabitata», azione teatrale in due atti di Haydn; «Le vergini folli e le vergini savie», dramma liturgico del secolo XII, direttore d'orchestra: F. Previtali; negli intervalli: Cronache del turismo; Notiziario; Giornale radio.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onde ultracorte)

Ore 19: Musica varia — 19,10: Echi del giorno — 19,20: Dopolavoro rurale, Monaco [illegible] di Prato — 20-20,30 [illegible] — 20,30: Orch. d'archi — 21: Varietà fine Ottocento; Elevazione di Luciano Molinari; indi: Musica da ballo sino alle 22,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: Musica varia — 21,15: Trasmissione dall'Opera di Berlino: parte seconda del Concerto organizzato a favore delle Opere assistenziali del Fascio berlinese e dei vecchi artisti; Coro del Fascio berlinese e della Gioventù Hitleriana, dirett. d'orchestra: Carlo Hammer — 22: «Carovana», commedia in un atto di S. Gotta — 22,40: Musica da ballo sino alle 23,05 — 23: Giornale radio.

GIOCHI E PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 3) Chi lo fa e chi lo scrive; 5) Conclusione di ogni prece; 7) Son tre parti di una voce; 10) Una buca nella roccia; 11) Una cosa aspra o mordace; 12) Di Vulcano l'officina; 13) Erano in Firenze i magistrati della Balìa (affari dello Stato e della Guerra); 15) Cesare la gittò passando il Rubicone; 16) Verdeggiante isola desertica; 17) Sconfitta africana cancellata da una folgorante vittoria; 20) Allegria, vivacità; 22) Vi sta chi usa cautela; 24) Grande lago del Brasile; 25) Sono mobili o stabili; 27) Grande Santa delle rose; 28) Il primo vincitore della corsa dei Giochi Olimpici, compagno di Ercole; 29) Nome abissino dei Danakil; 30) Moneta di conto dell'antico Regno delle due Sicilie.

Verticali: 1) Segno serpeggiante nel legno o nelle pietre; 2) Quella Pompeja era la odierna Asti; 3) Quella latina è la più antica e la più semplice; 4) Mostro dell'«Orlando Furioso»; 5) Vendite all'incanto; 6) Specie d'albero, minerale; 8) Erto, alto, lepido; 9) Monte della Grecia al centro della Doride; 12) Regione della Grecia nel bassopiano a N.E. del Peloponneso; 14) Fu di Roma il porto antico; 18) La città per eccellenza; 19) Non crede in Dio; 20) Nome latino della bietola; 21) La piastra di Tunisi; 23) Se non è di grazia, è accademico o finanziario; 24) Era una tassa di pascolo nell'Italia meridionale; 26) Melodramma di Petrella; 27) Una [illegible] per frittura.

SCIARADA (2, 5; 7)

Nella scala, verso il fondo
Ricca casa di campagna
Può causare un finimondo
Ma non nuoce se si bagna.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Monumenti Nazionali:

A) Digione; B) Patella; C) Zitto; D) Mirella; E) Forca; F) Acca; G) Dente.

«A Firenze la Cattedrale col Campanile di Giotto».

Cambio di lettera:

Setola - Semola

Frin

Appendice di STAMPA SERA (92

Il fuoco sacro

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— So, so già... Ho letto anch'io... E penso che si tratti di un cumulo di lordure e di menzogne intessute da quella miserabile donna!

— No — rispose il banchiere — una cosa almeno è vera... Hanno tentato di avvelenarmi. E la colpevole, sì proprio la colpevole, è qui... Montalban.

— Dio! — esclamò Gerardo pieno d'angoscia. — Ma avete almeno una prova di quello che affermate con tanta sicurezza? E' una cosa talmente abbominevole!

— Ho il principio d'una prova — rispose tristemente il finanziere. — So che il veleno che mi hanno somministrato era un potente ipnotico... Ebbene, per quel che riguarda la scoperta di questo veleno, il dottor Lessard mi ha dato una versione niente affatto verosimile. Vostra sorella ne ha aggiunta un'altra che non è migliore. Ma io voglio sapere la verità, tutta la verità, poichè il dubbio ora mi rode l'anima come un cancro. In questa casa sono quattro donne; quattro donne che avrebbero potuto agire per [illegible] Genoveffa...

— Signor Le Sarthoys — gridò Gerardo.

— Non ho pronunziato il suo nome che per scartarlo subito con riconoscenza ed affetto... Gisella...

— Chi? Gisella? Quell'angelo di bontà?... Voi supponete?...

— No...

— Ah! — disse Gerardo impallidendo. — Ho paura di comprendere...

— Comprenderete tutto fra poco... Ma, forse, avete compreso di già... Ma delle due donne... mia moglie... la mia figlioccia... chi è la colpevole? E' stata Aurora a mettere i globuli del veleno, nel caffè? Oppure Arianna? Sono esse complici?... E... Sì... perchè quella notte e non un'altra mia moglie è venuta nella mia camera... e da prima di allora non vi aveva più messo piede?... Fosse per assicurarsi che... Ma no... no... non è possibile...

— No — disse Gerardo — non è possibile, infatti... Non ha alcun motivo...

— Arianna, allora... — mormorò Michele. — Arianna, questa bambina che io ho allevata, amata come una figlia... Arianna. Se è stata lei... quale dolore! Il veleno preparato, la morte data dalla figlia [illegible] dell'amore colpevole? Sarebbe forse questo il volere [illegible]... Dio! Dio! Dio! Voglio sapere e saprò... Ma forse ho capito... Ma se sapeste quale spavento e quale disperazione sono in me, Gerardo!

Aveva chiuso gli occhi e due pesanti lacrime gli scendevano sulle guancie smagrite.

Gerardo l'aveva [illegible] fremente d'angoscia.

— Se sapeste, quale paura è anche nella mia anima! — disse a sua volta. — La sono Arianna e...

— E... temete di saperla colpevole? Mio povero ragazzo! Anch'io amo molto mia moglie! E avrei potuto perdonare loro il tradimento, la poca fede in me... ed anche il denaro perduto... Ma il crimine, commesso scientemente, deliberatamente, freddamente! E questa fortuna immensa che la gelosia e l'invidia fanno perdere voi, noi, tutti...

— Non aggiungete altri particolari al vostro dolore, signor Le Sarthoys — disse generosamente Gerardo.

Il finanziere guardò lungamente il giovane, poi gli tese la mano. Gerardo gli diede la sua; i due uomini scambiarono una lunga stretta.

— Bisogna però che giustizia sia fatta — disse Michele. — E se Dio vorrà, sarà fatta assai presto, questa mattina stessa, prima di colazione, durante la visita del dottor Lessard.

— Mio caro amico, io vi chiedo... vi prego di dispensarmi di assistere a questa colazione. Sono proprio disperato! — disse a bassa voce Gerardo — e se esse sapessero...

— No, esse non sanno niente... Hanno dato a me tutta la copia del giornale, destinata a mia moglie, a Gisella, ad Arianna, ad Albino... anche un numero destinato al maestro di casa... Ho preso tutto io...

In quel mentre si battè dolcemente all'uscio ed il maestro di casa apparve. Egli disse:

— La signora e la signorina Arianna sono ritornate. La signorina Gisella e la signorina Genoveffa stanno discendendo. Posso servire, signore?

— Sì — rispose Michele — verremo subito. Servite.

Poi rivolgendosi a Gerardo:

— Venite, Gerardo. Venite. Calma e... sangue freddo... Bisogna, povero ragazzo mio!

— Sì, mio caro amico — rispose Gerardo.

Giunsero nella sala da pranzo tutta piena di sole e di fiori. Cristalli, argenteria e porcellane scintillavano sulla candida tovaglia, ma nell'aria pesava qualche cosa d'insolito, quasi di pauroso.

— Come vi sentite, caro? — chiese Aurora. — Spero bene.

— Sì, di meglio in meglio, cara — rispose Michele.

— Avete appetito? E voi Gerardo? Avete l'aria preoccupata... quasi febbrile.

— Ma no, signora. Vi assicuro che la mia salute è assai buona... Ma abbiamo discusso dei nostri affari, pei quali sono sorte delle nuove difficoltà...

— Oh, al diavolo gli affari seri — disse gaiamente Arianna. — Io ho appetito, molto appetito, e voi, caro Gerardo?

— Poco — rispose Gerardo che stava guardando tutta quella cornice lussuosa, armoniosa, che invitava a vivere e si diceva con una specie di terrore: «E dire che prestissimo, la folgore cadrà fra noi!»

E fu con sollievo, perciò, che a colazione terminata, lasciò la sala da pranzo per il salotto ove si recò assieme agli altri a prendere il caffè.

— Veramente, oggi Gerardo siete di un umore nerissimo! — disse Arianna avvicinandosi all'ufficiale. — Che cosa avete dunque?

— Niente... vi assicuro... Solo qualche preoccupazione...

— O, insomma, siete insopportabile, caro — disse Arianna con un adorabile sorriso. — Quasi quasi, finisco col credere che siete innamorato! — soggiunse a bassa voce. E poi, più forte: — Del caffè?

(Continua)

Palombari italiani

Con il "Falco,, alla ricerca del tesoro di Massimiliano d'Austria

Come il carico d'oro lasciò il Messico dopo la tragica fine dell'imperatore - Battaglia attorno al relitto - Il nuovo tentativo

La Spezia, mercoledì sera.

(A. R. P.). E' stata rimandata di giorno in giorno, la partenza del *Falco* — l'ex-nave idrografica *Pensiero*, che dovrà ricuperare, in America, un tesoro di 80 milioni di lire — non si sa bene se per l'incalzante avversità del tempo, segnalata quotidianamente dai bollettini meteorologici, o se per il «munizionamento» ordinato da tempo a Milano e tuttora atteso al porto, fra cui sette botti con 1400 litri di vino rosso per l'equipaggio.

Le scialuppe di salvataggio, i boccaporti delle stive e le benne, sono tutti «assicurati» solidamente, in previsione dell'impetuosità del mare, che non mancherà di detiliare in trentacinque giorni di viaggio dell'andata; deliza a cui le minuscole proporzioni del *Falco*, che non arriva alla stazza della colombiana *Santa Maria*, si prestano particolarmente, pur possedendo requisiti di notevole stabilità in navigazione.

Ciò che nascondeva il «Merida»

Ma andrà proprio a Norfolk, il *Falco*? E quando il *Merida* affondò? Per chi viaggiava? E chi parlò mai di quel naufragio? Di chi, infine, era questo grosso tesoro?

Il *Falco* non va alla pesca di merluzzi, come compiacentemente lo voleva darci ad intendere un impiegato della «Faggian» nei primi giorni; ma è diretto proprio nello Stato di Virginia, a Norfolk, dove è atteso da alcuni informatori marittimi del luogo, ed ora anche da quella numerosa colonia italiana, che ha appreso la notizia di quest'altra straordinaria spedizione italiana attraverso l'eco delle agenzie straniere.

Il *Merida* dorme infatti il suo sonno mortale a 15 miglia [illegible] Norfolk, in un fondale di cento metri bituminoso, che lo ha totalmente inghiottito; e dorme da oltre sessant'anni, senza che alcuno abbia potuto mai raggiungerlo, per quanti sforzi facesse. Salpò da Vera Cruz si vuole attorno il 1878, in un pomeriggio oscuro, tetro, con una denuncia di carico per «merci varie»; navigò penosamente per oltre otto giorni, contro vento, finchè, nel tentativo di riparare a Norfolk, di nottetempo e con spessissima nebbia, colò a picco.

Non si seppe mai come e perchè.

Sotto l'indicazione di «merci varie», il *Merida* nascondeva il tesoro di un tragico personaggio della storia più vicina a noi e più frugata dall'orrore e la pietà che i fatti ed i protagonisti di essa han sempre suscitati in noi italiani.

Il tesoro era di Massimiliano Ferdinando Giuseppe Arciduca d'Austria, lo sfortunato imperatore del Messico, preso dal ribelle generale Escobedo e fucilato il 19 giugno del 1867, mentre la moglie, l'imperatrice Carlotta di Sassonia Coburgo Gotha, figlia di Leopoldo I del Belgio, impazzita, invocava invano il soccorso delle Corti europee!

Il tesoro era stato gelosamente custodito da alcuni fedelissimi, dopo la morte dell'illuminato monarca, finchè, superate le numerose difficoltà e sfuggiti a persecuzioni di ogni sorta, essi non riuscirono ad imbarcarlo sul *Merida*, in tanti barili gabellati come ripieni di pesce salato.

Il miraggio della conquista

Anche dopo il naufragio il tesoro fu fomite di contese, rancori, odi e morte. Ben presto si seppe che il piroscafo salpato misteriosamente da Vera Cruz, e misteriosamente inabissatosi in vista di Norfolk, recava a bordo l'intero patrimonio dell'infelice Imperatore.

Due compagnie americane spinsero allora le loro ricerche in quel mare, esplorandone tutti i fondali. Non tardò però a determinarsi fra esse uno stato di vera e propria ostilità: le navi delle rispettive flotte [illegible] armate di mitragliatrici e cannoni, e non fu raro lo spettacolo di eccezionali battaglie navali, combattute sul punto stesso dove è seppellito il tesoro ed avvertite dalla costa per i loro bagliori.

Ed i conflitti si ripeterono con tanta frequenza e crescendo, che dovette intervenire prima la polizia marittima, e poi, salvo il vero, il governo stesso, che decise di proibire, momentaneamente, ogni ricerca sottomarina nelle acque dello Stato di Virginia.

Così scese, su tanta lotta, il tempo riparatore, e del *Merida* e del tesoro di Massimiliano non si parlò più, anche perchè intanto la nave, presa nella morsa del fondo melmoso, ne era rimasta interamente coperta.

Doveva ricordarsene, dopo tanti anni, il comm. *Faggian*, lavoratore instancabile, irresistibilmente attratto da ogni miraggio di lotta, di pericolo e di conquista, in un ardente perenne sogno di vittoria.

E partono, Faggian, il *Falco*, i suoi uomini audaci, fra i quali il palombaro Taverna, un esperto in materia, nonostante certi dubbi ed incertezze espressi da altri sulla riuscita della spedizione.

«Ma che vuol significare questo? — ha avuto occasione di dire Faggian. — Se l'impresa non presentasse pericoli, incognite ed incertezze, non sarebbe nemmeno affar nostro!».

Il palombaro Taverna, il compagno dell'«asso» Martinelli

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	15	21	19
MILANO	49	19	23

IL SOLE sorge domani alle 4,50; tramonta alle 20,2. **La LUNA** sorge alle 2,30; tramonta alle 16,31. Domani 26, per la ricorrenza dell'Ascensione, festa di precetto e festa a tutti gli effetti civili.

L'OROSCOPO DEL 26. — Le Stelle concederanno i loro favori alle attività dei nati nei mesi di Aprile, Giugno, Settembre, Novembre, Dicembre e alle persone attive, intraprendenti e coraggiose. Le professioni che richiedono energia, movimento ed iniziativa saranno facilitate. Durante il corso del mattino si potrà amichevolmente transare questioni litigiose e nel primo pomeriggio si concluderanno vantaggiosi affari. (Mario Segalo).

I NEGOZI, domani, festa dell'Ascensione, chiuderanno alle 12.

CONVOCAZIONI. — Domani 26 ore 11, Teatro Alfieri: rapporto Maestri elementari.

CONFERENZE. — Giovedì 26, ore 21, via M. Gioda, 34: «Carducci visto da un rurale» (dott. C. Marasi).

I SANTI DEL 26. — Ascensione. S. Filippo Neri fondatore della Congr. dei Filippini.

FUNZIONI DEL 26. — In tutte le chiese orario festivo. SS. Trinità: 11,30: Messa dell'Artista. SS. Quarantore a N. S. del SS. Sacramento.

FIERE DEL 26. — Monastero B., Chiavari, Recco.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 21 corr.: **Bari** 24 da 79 sett., 47 da 57, 32 da 50; (estratto il 15 in ritardo di 53 sett.). **Firenze** 71 da 100, 41 da 68, 33 da 64, 9 da 64, 9 da 56, 4 da 54. **Milano** 24 da 96, 49 da 67, 3 da 61, 33 da 56. **Napoli** 18 da 101, 33 da 56, 10 da 54, 40 da 50, (estratto il 56 in ritardo di 87 settimane).

GITE. — Rifugio Gastaldi 28-29 corrente (U.S.S.I.).

MOSTRE. — Giardino della Cittadella: giornata dei bambini all'Esposizione dei fiori.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 24 corr.:

Felasio Giovanni Battista, operaio, **Pe[illegible] Giovanna**, casalinga. **Perauda Antonio**, commesso, **Charson Teresa**, aiut. chim. farm. **Bodo Vincenzo**, ebanista, **Borgogno Maria**, lingerista. **Giani Angelo**, meccanico, **Giano Maria**, dispensiera. **Cafasso Carlo**, meccanico, **Vasserino Alda**, impiegata. **Franzoni Renato**, odontotecnico, **Gini Triliana**, casalinga. **Mazzetti Mario**, marmista, **Furno Cristina**, maglierista. **Savio Guglielmo**, rilegatore, **Bertholet Ismeria**, operaia. **Favarino Giovanni**, elettricista, **Marzano Adriana**, dattilo. **Pazzola Fortunato**, muratore, **Ordasso Adele**, sigaraia. **Bottalini Ettore**, impiegato, **Nelle Giulia**, operaia. **Ruffino Attilio**, pabbetilista, **Odiavalle Caterina**, impiegata. **Vincenti Ruggero**, impiegato, **Galissano Irene**, impiegata. **Boglietti Filippo**, falegname, **Capello Margherita**, guardarobiera. **Combani dr. Eugenio**, ingegnere, **Bruno dr. Emilia**, agiata. **Varando Agostino**, muratore, **Dal Farra Marina**, cameriera. **Bracco Santo**, meccanico, **Savare Giuseppina**, sigaraia. **Damiano Antonio**, motorista, **Girardi Maria**, operaia. **Gilli-Valter Gaspare**, fabbricante, **Salbi Domenica**, casalinga. **Candolfo Giovanni**, meccanico, **Baldini Renata**, sarta. **Sabellino Giuseppe**, pesatore, **Lusana Pierina**, casalinga. **Cagnone Libero**, elettricista, **Sauduso Vittorina**, casalinga. **Ceda Paolo**, impiegato, **Bobbio Celestina**, sarta. **Gatti Carlo**, impiegato, **Dalmasso Giuseppina**, casalinga. **Bullazzo Fiore**, agente P. S., **Viotti Teresa**, impiegata. **Rendone Mario**, industriale, **Sala Domenica**, agiata. **De Francisco Osvaldo**, ass. edile, **Beltramo Caterina**, pellicciaia. **Lanzavecchia Agostino**, capo meccanico, **Lovera Teresa**, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 24 corr.:

Filograno Maria, Castellaro Graziella, Solani Alma, Pezzoli Giuseppe, Fabris Sergio, Romeo Angela, Giannotti Maddalena, Ciardo Teresa, Biodocci Paola.

TORINO DI GIORNO

Un primato torinese nella fotografia artistica

La conferma nella recente IV Esposizione dell'A. F. I. nel Salone de «La Stampa»

Trecentosessanta sono state le opere presentate al giudizio del pubblico e ne parliamo solamente ora ad esposizione finita, quando ormai anche i telai che le sorreggevano sono stati portati via dal salone a terreno de «La Stampa». Non si dirà che abbiamo abusato di quel possente mezzo pubblicitario che è il giornale per richiamare il pubblico. Due soli sono stati gli annunci fatti per informare i nostri lettori che questa Mostra era aperta, ed essi sono stati sufficienti a provocare la sfilata di migliaia e migliaia di persone davanti alle fotografie presentate dall'A.F.I.

Completo successo dunque e successo spontaneo poichè, come sempre avviene quando le opere stesse hanno una particolare attrattiva, chi prima le aveva vedute ne parlava e questa propaganda spicciola invogliava gli ascoltatori a voler essi stessi rendersi conto se le impressioni degli informatori avrebbero corrisposto alle proprie. Il successo di questa Mostra è stato dunque tanto più apprezzabile inquantochè ad ottenerlo non ha concorso alcun elemento estraneo.

Lusinghiero raffronto

Ma ora che la manifestazione è finita e l'A.F.I. con infaticata attività sta preparandone altre, è giusto dire ai 153 espositori una parola che possa ricompensarli della loro fatica, che comunque loro dimostri che non solamente la folla — il cui giudizio in questo campo è tutt'altro che disprezzabile perchè ormai la passione per la fotografia è diventata generale.

Quest'ultima Esposizione aveva un pregio di più sulle prime: quello di dimostrare che ormai nella grande maggioranza i nostri dilettanti fotografi non temono il raffronto coi migliori esponenti della fotografia straniera, ospitando nello stesso salone opere di maestri i cui nomi hanno ormai in questo campo rinomanza mondiale, quale il belga Misonne ed altri. Le fotografie dei soci esteri hanno servito a conferire alla Mostra un carattere internazionale che mentre ne ha aumentata l'importanza, ha richiamato ancor più la simpatia del pubblico sull'opera dei nostri appassionati della fotografia, molti dei quali sono non solamente conosciuti ed apprezzati fra noi, ma in tutta Italia ed anche all'estero.

Infatti fra le opere presentate al Salone de «La Stampa» molte erano già state esposte in importanti saloni internazionali, fra i più quotati dell'Europa e dell'America, alle cui manifestazioni i dilettanti italiani di fotografia partecipano non più quali isolati, ma in gruppi serrati, ottenendo lusinghiere graduatorie. L'A. F. I. ha contribuito efficacemente a mettere in valore e far conoscere la produzione artistica fotografica italiana a mezzo delle organizzazioni che legano, tramite la comune passione per la fotografia, le colonie italiane di Londra, Parigi, Anversa, Budapest, Pittsburg, Saragozza, Los Angeles ed altri Centri all'A.F.I. stessa. In queste ultime settimane oltre cinquanta fotografi dilettanti italiani hanno inviato al Salone internazionale di Coutrai nel Belgio ben 200 opere, e l'Italia è stata classificata prima assoluta fra le nazioni partecipanti. Alla A.F.I. è stato assegnato il solo grande premio posto in palio fra le migliori produzioni sociali straniere ammesse.

La critica alla produzione dei soci dell'A.F.I. è stata fatta in precedenza dalla giuria stessa che è stata di una severità che se può essere stata giudicata eccessiva dai singoli, ha invece concorso ad ottenere una Mostra di un valore veramente superiore alle precedenti. Nonostante tale rigoroso vaglio non tutte le opere hanno trovato posto nel salone de «La Stampa» ed un centinaio hanno dovuto essere esposte nel salone dell'A.F.I. in via Maria Vittoria 23.

L'ottimo bilancio

Ora di questa mostra più che una critica si può fare un bilancio. Le fotografie dei migliori nostri quali Galimberti, Barbieri, Righetti, Cerrato, Giulio, Finazzi, Maggini, Mezzo, Moncalvo, Malla, della Niggeler, di Vender, A. Rossi, Vittone e di molti altri potevano benissimo gareggiare sebbene dettate da diversa sensibilità artistica con le produzioni veramente belle della Princ. Von Aremberg (Germania) e del Keighley (Inghilterra); con le visioni nordiche ed ambientali del Ilighenki (Polonia) con inquadrature moderne trattate con rara maestria dal De Csorgeo (Ungheria) con le forti espressioni delle figure del Dabac (Jugoslavia) della Poper (Cecoslovacchia), del Rabemann e delle visioni del Fraprie (Stati Uniti). Fra tutti campeggia il Misonne, maestro dei maestri con autentici quadri al «mediobromo», una sua creazione per le migliori estrinsecazioni dalle sue doti di artista dell'obbiettivo e del pennello.

Un centinaio di fotografie, e cioè le migliori delle migliori di questa esposizione italiana d'arte fotografica promossa dall'Istituto fascista di coltura appariranno nell'«Annuario italiano» del settembre prossimo.

Nè qui si arresta l'attività dell'A. F. I. La terza Mostra circolante estera che comprenderà 190 fotografie artistiche, a somiglianza di quella dell'anno scorso verrà portata in visione in importanti centri della Cecoslovacchia, Stati Uniti, Egitto, Svizzera, ecc.

Mentre circoleranno all'estero le opere italiane altre circoleranno all'interno. L'A.F.I. ha disposto che a Bergamo, Asti, Brescia, Ravenna, Catania e Palermo passi successivamente la Mostra che potrà servire di incitamento e di guida agli amatori della fotografia.

Tale attività culturale può riuscire preziosa all'estero anche quale espressione patriottica. Sono così sorte in tanti centri esteri sezioni dell'A.F.I.: a Port Said se ne inaugurerà una nella Casa degli Italiani il 28 ottobre prossimo.

Questa succintamente è l'opera svolta dall'A.F.I. — sorta nella nostra città che ha il vanto di essere stata la culla della fotografia italiana — con una propaganda, attiva infaticata all'interno e all'estero.

u. p.

Gioiello d'arte ferito

Un fulmine schianta il campanile di Sant'Antonio di Ranverso

Notte tempestosa — Il Rettore della storica Abbazia salvo per miracolo — Capriccioso viaggio della folgore

Alcune notti addietro, durante l'ultimo sfogo gelido del maltempo, che poi di colpo ha ceduto il passo ad un tepore quasi estivo, un violento temporale ha imperversato sulla bassa Valle di Susa. Il paese dolce ed aspro che va dal Rocciamelone a Rivoli e dalla Sagra di S. Michele al monte Musinè, è stato sferzato da scrosci di pioggia rabbiosa e il suo cielo notturno, corso da nuvoloni di pece, è stato tragicamente squarciato da un lampeggiare abbacinante.

Durante quest'ultimo temporale, alle ore 22,35 precise, un fulmine si è abbattuto sul campanile cuspidato della storica Abbazia Mauriziana di S. Antonio di Ranverso, uno dei più bei saggi dell'arte medioevale in Piemonte, monumento insigne dello stile gotico-normanno, caro specialmente al cuore dei torinesi. La folgore è scoccata proprio sulla punta del magnifico campanile di mattoni rossi, ed ha vibrato sulla cuspide come un terribile fendente, diroccandone quasi una metà e proiettandone attorno per un vasto raggio i frammenti.

Ma la saetta non si è limitata a produrre questo danno. Dalla punta della torre essa è scesa alla cella campanaria, dove, se ha rispettato le antichissime campane, ha fatto però saltare la colonna centrale della bifora volta a settentrione, che ne è rimasta sventrata e slabbrata come se vi fosse esplosa una cartuccia di dinamite. Sul campanile esiste un vetusto orologio a gravità. Il fulmine ha preso la strada dei fili metallici che reggono i contrappesi, facendoli precipitare per la fusione dei cavi e diroccando vari gradini della scalinata. Ma non si è fermato qui. Distrutto l'orologio, la tremenda scarica è passata ai fili elettrici dell'impianto di illuminazione dell'attiguo Rettorato, bruciandoli tutti e giungendo alla fine nella camera dove il Rettore dell'Abbazia Mauriziana, don Giovanni Bertalmio, dormiva il suo placido sonno. Il prelato si è destato di soprassalto, stordito da uno spaventevole rombo e accecato da una vampa azzurrognola che pareva avesse incendiato tutto l'ambiente.

— Lì per lì — ci dice l'affabile e dotto sacerdote — non ho saputo rendermi conto di quel finimondo. Il mio pensiero è corso istintivamente al buon Dio, ed alla Sua misericordia mi sono raccomandato. Poi ho tentato di raccapezzarmi, mentre un fortissimo puzzo di bruciato quasi mi soffocava. Pensai allora che bruciasse la chiesa, e con angoscia il mio cuore è andato alla mirabile Abbazia cui sono preposto dall'Ordine Mauriziano, ai suoi affreschi, al mirabile polittico di Defendente Ferrari, nostro tesoro e vanto. Volli accendere la luce, ma essa non funzionava. Balzai dal letto e a tentoni corsi nelle stanze dove dormono mia madre e mia sorella, le cui voci spaventate udivo attraverso il fracasso del temporale infuriante. Quando con una candela tornai nella mia camera, compresi che per un vero miracolo mi trovavo ancora nel mondo dei viventi. Guardi, guardi qui nel muro...

Don Bertalmio ci mostra un buco sulla parete a fianco del suo letto, una specie di breccia a fondo cieco, larga un mezzo metro e distante non più di ottanta centimetri dal punto in cui il reverendo posa la testa sul cuscino.

— Un miracolo le dico... E nemmeno un capello ho avuto bruciato, mentre dalle tracce nere sul muro, lungo i fili della luce, ella può rendersi conto di che razza di fiammate si sprigionassero dai cordoncini incandescenti. Il Signore mi ha dato un segno della Sua terribile potenza: inchiniamoci a Lui...

Chiediamo al nostro interlocutore cosa si farà per riparare i danni causati dal fulmine allo stupendo campanile, mentre ci rallegriamo con lui per lo scampato pericolo e per l'incendio che è stato fortunatamente risparmiato all'Abbazia fondata da Umberto III di Savoia. Egli ci dice che l'Ordine Mauriziano, fatto proprietario del monumento da Papa Pio VI nel 1776, ha già preso accordi con la Sovrintendenza alle Antichità e Belle Arti per il Piemonte, e che i restauri saranno iniziati quanto prima.

Anche questo ci rallegra. Nella cornice smeraldina della vallata, ai piedi dei colli fra Rivoli e Avigliana, il rosso complesso medioevale di S. Antonio di Ranverso deve ritornare al più presto in tutta la sua splendida integrità, per la gioia delle numerose persone di buon gusto che ne fanno mèta frequente e preferita delle loro escursioni.

Mario Garaldi

Come ora appare il campanile ferito

Il Federale tra gli operai

Interessante esperimento di estinzione di incendi

Questa mattina il Federale si è recato a visitare sul luogo del loro quotidiano lavoro gli operai della fabbrica S. A. Bonna che produce estintori, pompe, motopompe e materiale di protezione antiaerea. Il Federale è stato ricevuto dall'ing. Mossetto, dall'ing. Bono, dal Fiduciario del Gruppo Rionale «Porcù» e da altri dirigenti. Tutti i reparti dello stabilimento sono stati visitati da Piero Gazzotti che si è molto compiaciuto degli importanti lavori di ingrandimento che si stanno svolgendo nella fabbrica, per cui la potenzialità produttiva sarà pressochè raddoppiata. Alla presenza del Federale è stata poi compiuta una colata di bronzo e sono stati eseguiti degli esperimenti di soffocamento di un barile di benzina incendiata mediante speciali estintori che proiettano un composto chimico. E' stata pure data prova della potenza proiettrice di una pompa che con sei atmosfere di pressione lancia oltre mille litri d'acqua al minuto. Il Federale ha poi parlato agli operai ed ha messo in rilievo il valore del lavoro a mezzo del quale saranno ancor più potenziate le conquiste dell'Italia imperiale.

Prima che il Federale lasciasse la fabbrica l'ing. Mossetto gli ha offerto una somma in denaro per le attività del Partito.

Il rapporto degli ufficiali della M. V. S. N.

Domani 26 corr., alle ore 11, tutti gli ufficiali nei quadri e nella riserva della M.V.S.N. del Presidio di Torino, compresi quelli dipendenti dalle Legioni che prestano servizio nei ruolo G.I.L., dovranno partecipare al rapporto che il comandante della I Zona CC. NN. terrà nel teatro della G.I.L., piazza Bernini. Uniforme ordinaria.

La partenza del Podestà

Stamattina, col direttissimo delle 7,25, è partito per la linea di Genova il Podestà ing. Ugo Sartirana.

La solennità dell'Ascensione in Duomo

Domani, festa della Ascensione di N. S., in Duomo vi saranno solenni funzioni.

Alle ore 10 e mezzo Messa solenne; la Cantoria del Duomo eseguirà la parte musicale; all'organo vi sarà il maestro don Marchetti. Nel pomeriggio vespri alle ore 16, discorso sul mistero del giorno e benedizione eucaristica.

La festa delle rose al Giardino della Cittadella

Il successo della manifestazione - Domani giornata dei bimbi

La festa delle rose organizzata ieri dal Comitato della Mostra dei fiori al Giardino della Cittadella ha avuto un vivo successo. Alla manifestazione hanno partecipato numerose signore e signorine che hanno ricevuto in dono delle magnifiche rose. Alle ore 17 ha avuto luogo l'annunciato concerto orchestrale vocale diretto dal maestro Chiri con la partecipazione della soprano Piera Landi, del tenore Riccardo Turma e del baritono Fulvio Rocelli. Gli artisti sono stati calorosamente applauditi. Oltre alle più belle e svariate qualità di fiori che danno una vivace nota di colore al Giardino della Cittadella i visitatori hanno agio di visitare nel recinto della Mostra il padiglione della Confederazione fascista dei Sindacati lavoratori dell'agricoltura con interessanti dati statistici sull'attività delle categorie inquadrate nell'unione ed in modo particolare delle maestranze addette alla floricoltura; magnifiche fotografie illustrano i vari lavori di giardinaggio. La casa colonica modello, organizzata dalla contessa Riccardi, segretaria provinciale delle massaie rurali, costituisce anch'essa un'attrattiva della mostra: la conigliera, il pollaio e il piccolo orto sono una pratica dimostrazione dell'attività industriosa delle nostre massaie rurali.

Domani, giovedì avrà luogo l'annunciata festa dei bimbi con un programma di interessanti gare di automobilini, monopattini e lancio del pallone. Le iscrizioni alle gare, dotate di ricchi premi, sono totalmente gratuite e si ricevono all'Unione provinciale degli Agricoltori in via Mario Gioda 24 e fino alle 12 di domani presso la direzione della Mostra al Giardino della Cittadella.

Pellegrini torinesi alla Consolata

Sono ricominciati i pellegrinaggi torinesi al santuario della Consolata; in maggior parte vengono da parrocchie urbane, ma anche le parrocchie di fuori non restano estranee e recano il loro contributo. Questi pellegrinaggi rialgono ad una data recentissima, alla commemorazione centenaria della liberazione di Torino dall'epidemia. Essi vogliono preparare e promuovere la maggiore partecipazione dei torinesi alla festa solenne ed alla sua solenne processione.

Processione a S. Rita

Domani sera si svolgerà a S. Rita da Cascia la tradizionale processione con le fiaccole, che era stata rinviata domenica per la pioggia. La processione uscirà dal Santuario alle ore 20,30.

Una bottiglia sulla testa del proprio pensionante

Il giovane Mario Dal Cappello fu Augusto, di anni 31, alloggiato in via Crescentino 31 presso certo Giovanni Gossella che lo tiene in pensione, si è recato ieri notte all'Astanteria Martini per farsi curare delle contusioni con ematoma alla fronte e una ferita da taglio al terzo medio dell'avambraccio sinistro. E' stato giudicato guaribile in otto giorni. Il Dal Cappello ha dichiarato che poco prima era venuto a diverbio col Gossella per motivi d'interesse, e da questi era stato ripetutamente colpito con una bottiglia.

Spacciandosi per baronessa e millantando aderenze truffa varie persone

E' stata tratta in arresto dalla Squadra Mobile certa Sandra A. di Carlo e di Elvira Minghetti, nata a Genova nel 1889 e qui abitante in corso Castelfidardo 1. Costei, spacciandosi per baronessa e dicendosi parente di un noto grande industriale torinese, ha truffato con raggiro diverse persone, facendosi consegnare a più riprese delle somme, in cambio di immaginari appoggi e [illegible] che prometteva per il tramite delle sue «alte aderenze». L'ultimo gabbato è, in ordine di tempo, il concittadino Enrico Negro, non meglio identificato, che ebbe a sborsare alla donna 1250 lire. La falsa baronessa è stata passata alle carceri giudiziarie.

Il signor Natale picchia la signora Leopolda

La signora Leopolda Bortoli in Merlo, di 36 anni, abitante in corso Casale 100, si è recata al vecchio Ospedale S. Giovanni per farsi medicare una ferita lacero contusa al cuoio capelluto, ferita che potrà guarire in quattro giorni. La signora Leopolda ha dichiarato di essere stata percossa, nella sua abitazione e per i soliti futili motivi, dal marito Natale Merlo, di 37 anni.

Incidenti stradali

Percorrendo in bicicletta il corso Casale, il quindicenne Luciano Prisco di Tommaso, abitante in via Lauro 64, andava a cozzare contro l'automobile TO-36345, guidata da certo Giovanni Pirletti. Nell'urto il ragazzo riportava ferite al braccio destro e al naso, medicate al vecchio San Giovanni e giudicate guaribili in quattro giorni.

Arresti

La Squadra Mobile ha arrestato per questua Iannelonda Salvatore in Napolitano di Giuseppe, e Ferdinando Abrate fu Bernardo. Il Commissariato della Barriera di Milano ha arrestato Giovanni Alessio di Giuseppe, che deve scontare un mese di prigione. Il Commissariato Moncenisio ha tratto in arresto Bruno Pellegrini di Angelo, che deve scontare un giorno per commutazione di ammenda.

Alla Scuola «A. Volta»

Lunedì 30 maggio, alle ore 21,15, avrà luogo alla Scuola di Elettrotecnica «A. Volta», in corso Regina Margherita 128, la premiazione degli allievi licenziati negli anni 1936-1937 e dei Premi[illegible] della leva del 1918. In tale occasione il dott. ing. Guido Peri terrà una conferenza sul tema: «Criteri moderni di valutazione della illuminazione stradale».

Per gli scouts. — Domenica 29 maggio, alle ore 9, nel Teatro Rossini, avrà luogo la premiazione di quegli si distinsero nell'azione [illegible].

LA TEMPERATURA
Ore 11

MASSIMA	+ 19,5
MINIMA	+ 12,8

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Venerdì 27 maggio, alle ore 11, nella chiesa del Corpus Domini, verrà celebrata una Messa in suffragio dell'anima eletta dell'

Ing. Edoardo Chiaves

La famiglia sarà riconoscente a quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. (10132

STAMPA SERA

Il Re Imperatore in Libia

Una splendida visione fotografica della visita in Libia di Sua Maestà il Re Imperatore. Il Sovrano accompagnato dal Maresciallo Balbo visita a Tripoli la zona dell'Arco di Marco Aurelio.

Presidentessa

Questa sorridente fanciulla è Miss Prunella Stack, colta dal fotografo mentre esce dalla chiesa della SS. Trinità a Londra. Essa è stata eletta presidentessa della «Lega Salute e Bellezza»: migliore scelta non poteva di certo essere fatta

Le "fortezze volanti„ sorvolano il "Rex„

Due grossi aerei americani da bombardamento, della specie definita «fortezza volante», compiono delle esercitazioni sul mare di New York. Eccoli mentre sorvolano il «Rex», appena partito per l'Italia.

Carestia a Cleveland

Le inondazioni hanno distrutto i raccolti nella regione di Cleveland, ove regna ora la carestia. Le autorità hanno dovuto procedere ad una distribuzione di viveri; ecco la popolazione che «fa la coda»

Il Congresso Eucaristico di Budapest

Le grandi tribune in legno elevate sulla grandiosa piazza degli Eroi a Budapest per i partecipanti al Congresso Eucaristico Internazionale.

Parigi per i Sovrani inglesi

Preziosi damaschi per l'appartamento dei Sovrani inglesi nella loro visita a Parigi.

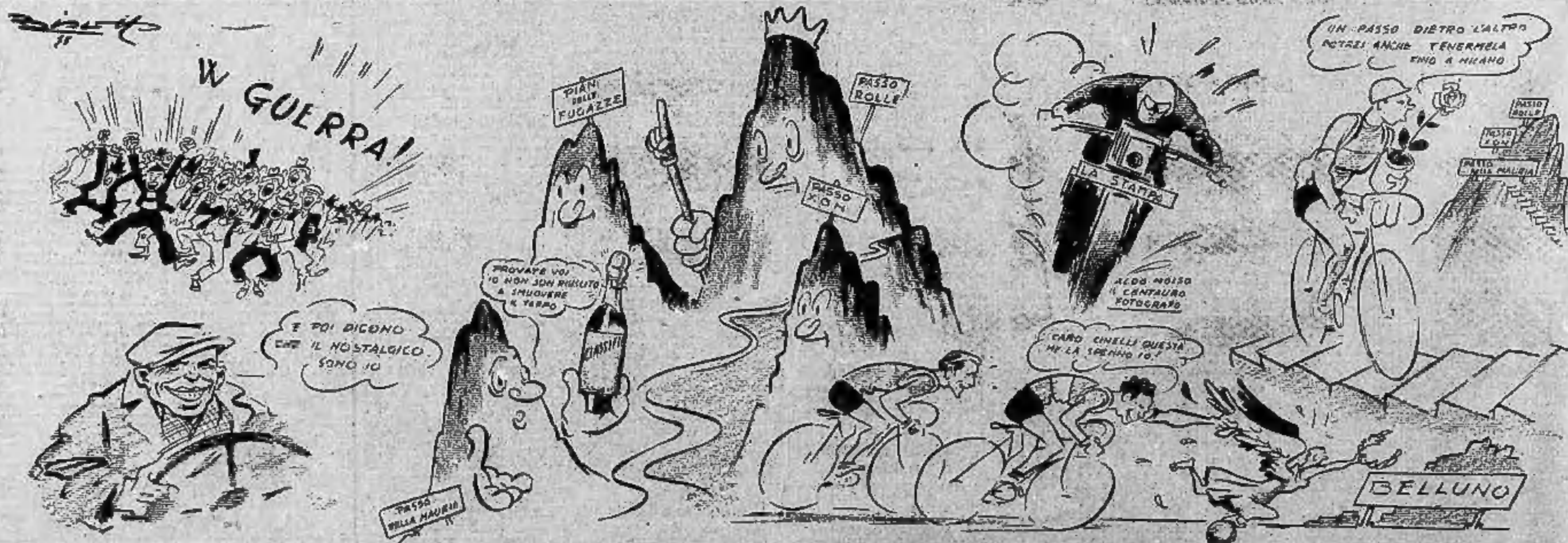
Una capra paziente

Mentre il bimbo non appare completamente a suo agio, la capra s'adatta a fare da cavalcatura.

L'avanzata nipponica su Suciao

Un episodio della vittoriosa marcia nipponica verso Suciao. Un drappello di fanteria giapponese procede di balza in balza, snidando con le mitragliatrici i superstiti nuclei di resistenza cinese.

Drammi del mare

L'oceano è in tempesta. Madri e mogli di pescatori di Nazarè (Portogallo), pregano ginocchioni sulla spiaggia, per la salvezza dei loro cari.

I corridori del "Giro„ contro i giganti montani - *Visione di Bioletto*